Anno XV. GIORNO TORINO, Venerdì 22 Aprile 1881 GIORNO Num. 111

Direzione e Amministrazione
Torino — Piazza Solferino, 20
Non si restituiscono i manoscritti
Si pubblica tutti i giorni, anche i festivi

GAZZETTA PIEMONTESE

rangar non flectar

Ogni numero in Torino cent. 5
In Provincia cent. 10
Un numero arretrato per gli associati centesimi 10 pel non associati cent. 15.

Associazioni per Torino a domicilio e nel Regno per posta. Anno L. [illegible] Sem. [illegible] Trim. [illegible] Mese [illegible]
» Torino all'Ufficio di Amministrazione e all'Ufficio Succursale » [illegible]
Per la Gazzetta Letteraria si aggiungono » [illegible]
» Europa, Unione Postale (senza Gazzetta Letteraria) . . . . » [illegible]
Inserzioni in quarta pagina, per ogni linea o spazio di linea cent. [illegible] — in terza pagina cent. [illegible]

Le Associazioni ed Inserzioni si ricevono:
— in TORINO, all'Ufficio d'Amministrazione presso la Casa Editrice Roux e Favale, Piazza Solferino, e all'Ufficio Succursale sotto la Galleria Subalpina in Piazza Castello;
— dalla PROVINCIA con vaglia postale o con biglietti commerciali in lettera raccomandata diretta a ROUX e FAVALE, Torino.

Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere pagato anticipatamente.
Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Non si ammettono reclami di chi non sia associato direttamente agli uffici contro indicati.
L'Amministrazione si riserva il diritto di rifiutare o di accettare gli annunzi e comunicati a pagamento che le vengono esibiti.

TORINO, 22 APRILE 1881.

ITALIA

LA RIFORMA IPPICA.

È noto come le secolari trascuranze, al modo stesso che avevano reso insalubri ed infecondi tratti immensi del nostro eccellente territorio, avevano danneggiate non poco le nostre razze animali e fra queste per quella importantissima cavallina.

È superfluo dimostrare come il miglioramento della razza equina sia un interesse di grande rilievo, che uno Stato deve con ogni miglior mezzo promuovere. Avere in paese numerose mandrie ippiche, possedere buone razze, le quali possano, con metodi razionali, essere migliorate pressochè indefinitamente, è obbiettivo cui mirano con incessante costanza tutti i Governi più civili.

Se il possedere buoni cavalli è cosa utilissima per una nazione in tempo di pace, diventa una suprema necessità in tempo di guerra, quando i vari Governi proibiscono l'esportazione dei cavalli, e riesce tanto difficile e costoso rifornire l'armata di questi necessari animali.

L'Annuario statistico, testè pubblicato, ci dà a pag. 209 la cifra effettiva dei cavalli che si hanno in Italia, secondo il censimento fattone nel gennaio 1876, che è il più recente.

Il Piemonte figura in questa statistica per circa 34,000 cavalli e la Liguria per 5000 circa. Ragguagliata a chil. quad., al Piemonte spetta la cifra 1,16, alla Liguria 0,80, che è la minima; entrambe queste regioni sono al disotto della media generale dello Stato, che è al chil. quad. di 2,22. La regione che supera ogni altra si è la Lombardia, che si ragguaglia a 3,07 al chil. quad. Il ragguaglio a 1000 abitanti dà il massimo di 102 in Sardegna e il minimo di 5 per la Liguria.

I proprietari di cavalli sono 23,000 circa in Piemonte e 333,000 in cifra tonda in tutto lo Stato. Questo per ciò che riflette la *quantità*, non ragguardevole certo, poichè l'Italia dovrebbe avere almeno un milione fra cavalli, cavalle e puledri; ma è dimostrato che stiamo peggio ancora per ciò che riguarda la *qualità*, e ciò per ragioni che già abbiamo indicate.

È dunque necessario che gli allevatori italiani si adoperino con tutti i possibili sforzi per accrescere la quantità dei cavalli e migliorarne la razza.

A quest'ultimo intento, il metodo della successiva selezione, con la scelta continua di nuovi capi di riproduttori e formazione di mandrie con individui di speciali attitudini, è sistema lento, costoso e che solo può essere applicato da chi possiede grandi stabilimenti di allevamenti equini.

Metodo più pronto, più pratico e che dà risultati eccellenti è quello delle stazioni regionali di monta, provvedute di buoni stalloni di sangue puro o di mezzo sangue, il che apporta un continuo miglioramento della razza cavallina.

Il direttore generale di questo servizio, il sig. G. Costabili, ha or ora presentato il suo rapporto sulla stagione di monta dell'anno 1880 e sui risultati ottenuti da quella del 1879.

Deplorata la morte del colonnello Nobili, uno dei più operosi ippofili italiani, il relatore accenna come i risultati della produzione 1880 poco differiscano da quella del 1879. Dimostra come questa instituzione governativa delle stazioni degli stalloni da monta incontra grandissimo favore nelle popolazioni italiane, come lo indicano le numerose domande di provincie, comuni ed allevatori per l'impianto di nuove stazioni e per l'aumento degli stalloni in quelle esistenti, domande alle quali mal si può corrispondere, atteso il limitato numero dei riproduttori che si posseggono.

Ecco dunque uno di quei rami di pubblico servizio, in ordine al quale i privati giustamente richiedono un allargamento di azione da parte del Governo, con piena sicurezza che ogni spesa che entro ragionevoli limiti da questo si farà, avrà un grande compenso economico per le popolazioni, essendo ben pochi i privati che possono disporre di riproduttori di primo ordine come può farlo il Governo.

Nelle ultime esposizioni regionali, come alle varie corse che ebbero luogo in varie città d'Italia, si potè di già riscontrare un positivo miglioramento nelle razze, il che è ufficialmente confermato dalle Commissioni militari per l'acquisto di cavalli per l'esercito e pei depositi di allevamento.

Venendo alle cifre quali risultano dagli specchietti testè pubblicati dal Costabili, abbiamo che nei sette stabilimenti governativi dipendenti dal Ministero di agricoltura, industria e commercio si ebbero nel 1879 stalloni 310 di ottime razze orientali africane, inglesi, prussiane, ecc., e vennero coperte 11,593 cavalle. Da queste si ebbe la seguente produzione accertata vivente:

Maschi 2538 — femmine 2612.

Gli aborti furono 900 — I morti 211.

Le cavalle infeconde furono 2029 e mancano notizie per circa un migliaio. La media delle cavalle salite da ciascuno stallone è di 37,39; la proporzione fra le salite e la produzione per 0|0, 54,94.

Nel 1880 stabilimenti 7 — Stazioni dipendenti 476 — Stalloni 317 — Cavalle salite 11,670 — Media cavalle salite da ciascuno stallone, 36,81.

Nè bisogna credere che questo servizio sia scarso di materiali proventi, poichè nel 1880 le tasse di monta diedero L. 177,683.

Ecco alcune cifre intorno al numero dei cavalli importati ed esportati nel 1880:

	Importati	*Esportati*
	17,404	3391
1879:		
	10,258	3727

Mezzo assai buono per migliorare la razza nazionale, oltre alla incessante provvista di buoni stalloni, è pur quello di ricusare con sempre crescente severità le cavalle difettose, vecchie o poco sane. Nel 1880 di queste se ne rimandarono 34, numero che può sembrare troppo scarso di fronte alle 12 mila coperte.

Ma questo servizio è sotto la direzione di persona troppo capace e troppo zelante perchè noi possiamo azzardarci a supporre che essa abbia a questo proposito mancato della necessaria circospezione.

Di fronte a questo grande bisogno dell'aumento e miglioramento della razza equina, il Paese risponde con islancio alle premure governative, e qualora questo servizio avesse a sua disposizione mezzi meno scarsi, siamo certi che nel volgere di pochi anni si rimedierebbe in molta parte alla trascuranza in cui pel passato venne tenuto un così importante ramo di ricchezza e forza nazionale.

VERONA

La morte del prof. Dal Sie — Monumentino a Santa Lucia — La geometria per le scuole tecniche, del prof. G. Frizzo — Forestieri illustri — Musica.

(P.) — 20 aprile. — Se non ne fossi stato impedito da forza maggiore, vi avrei parlato della partenza della Compagnia Bellotti-Bon, che rappresentò due volte, e con felicissimo esito, *Collera cieca*, del Rovetta, e non potè dare la *Carmen*, di U. Barbieri; vi avrei parlato dell'incendio gravissimo, di cui già toccaste nel vostro giornale, e d'altro ancora, ma sarebbe troppo tardi a occuparsene adesso.

Di nuovo c'è la morte repentina del prof. Giovanni Dal Sie, che da quattordici anni insegnava la chimica nell'Istituto tecnico.

Buon cittadino, buon patriota e valente scienziato, godeva di moltissima stima, e la sua scomparsa fu sentita dolorosamente da tutti, tanto più per l'età sua di soli anni quarantano e perchè lascia una giovane sposa e un fanciullo settenne. Alcune sue memorie furono anche tradotte in più lingue, ma la morte ha interrotto un suo lavoro di maggior lena.

Povero Dal Sie!

⁂

Fu aperta una sottoscrizione per erigere un piccolo monumento a Santa Lucia, dove ebbe luogo il fatto che nessun italiano può ignorare.

⁂

È molto lodata *La geometria per le scuole tecniche*, esposta secondo i nuovi programmi dal nostro prof. Frizzo, e or ora pubblicata dalla ditta Drucker e Tedeschi.

⁂

Fu qui Alessandro D'Ancona e a poche ore dalla sua partenza arrivò Giosuè Carducci, che si trattiene qualche giorno. Naturalmente visitarono le biblioteche.

⁂

Al Ristori avremo la *Jone*. Voglia il cielo che le cose vadano bene — come andarono bene il *Miserere* del M° Tanara, che voi conoscete, e il saggio della scuola d'arco che destò un vero entusiasmo.

DAL PIEMONTE

La Loggia Torinese. — *Banchetto al sindaco.* — Ci scrivono:

Lunedì, 18 corrente, ebbe luogo in questo paese un pranzo offerto da moltissimi elettori ed amici al sig. Belli in occasione della sua riconferma a sindaco.

Prendevano parte al banchetto quasi tutti i consiglieri comunali, e fra questi il discendente di una delle più illustri famiglie aristocratiche del Piemonte, il conte Galli della Loggia.

Al levar delle mense uno fra i disserenti acconciamente accennò ad un'identica dimostrazione fatta or sono 25 anni al sig. Gelsio, zio dell'attuale sindaco, ed lo allora sindaco egli pure, e colse occasione per tributare meritati encomii all'assessore anziano sig. Ferrero, il quale da quell'epoca ad oggi cooperò sempre potentemente, anche trascurando i proprii privati interessi, al buon andamento della cosa pubblica.

Il sig. Belli rispose brevi parole, assicurando sarebbesi sforzato acchè sempre il paese partecipasse largamente al movimento commerciale che oggi arricchisce il Paese, e facendo infine un brindisi al Re ed alla Regina, al quale brindisi tutti risposero con applausi.

La dimostrazione data al sig. Belli fu ben meritata, poichè egli, alla vita splendida che gli permetterebbe il ricco censo di cui gode, preferisce la quiete del proprio paese, l'affetto dei conterrazzani, l'amore dei poveri che benefica ed un lavoro assiduo per il pubblico bene, al quale potentemente ha più che mai contribuito in questi ultimi tempi, come il più caldo fautore della linea di tramvia che, fra pochi mesi ultimata, farà di questo Comune un vero sobborgo di Torino.

Cuneo. — 18 aprile. — *Teatro d'estate.* — Ci scrivono:

Domenica, 24 del corrente mese, si apre con grandioso spettacolo d'opera e ballo, il nostro teatro d'estate. Una benemerita Società si è costituita fra cittadini allo scopo di ridare vita a questo teatro, ornamento della città nostra quando già sembrava dovesse questo essere morto al secolo.

Lode ne sia ai bravi azionisti, ed un bravo di cuore l'abbia pure il proprietario del teatro, signor Francesco Quaranta, quale non poca parte ebbe nel promuovere la costituzione della Società, ed ora sobbarcandosi ad una spesa non indifferente e tale da equivalere ad alcuni anni di fitto ci presenta il teatro completamente ristaurato ed abbellito in modo da fornire un elegante ritrovo.

ESTERO

PEL PROSSIMO FUTURO CONGRESSO SOCIALISTA.

(Dalla Svizzera).

Una conferenza per un buco nell'acqua — Due uomini che si rassomigliano — Le dottrine rivoluzionarie di un principe russo e le illusioni di uno scienziato.

Ginevra, aprile 1881.

La conferenza convocata a Berlino sotto gli auspici del Cancelliere di ferro e sotto la presidenza del conte di Stolberg, al grido d'allarme mandato dalle rive della Newa, mi ricorda un poco lo scalmanarsi del povero Jules Favre dopo l'ecatombe parigina del maggio 1871 per ottenere dagli Stati europei l'estradizione dei comunalisti sfuggiti alla St-Barthélemy versagliese. Trenta mila cadaveri seminati per le vie di Parigi, quarantamila prigionieri stipati negli antri immondi delle prigioni, nelle sentine dei bastimenti-pontons in attesa d'essere fucilati al palo di Satory o spediti per balle di mille alla volta della Nuova Caledonia, non bastavano a soddisfare la sete di sangue dei vincitori. Ebbene, quando i Lobanof, i Melikof e i Romanof avranno nelle mani gli evasi infedelissimi sudditi russi sparsi nelle diverse città dell'Europa, sarebbero essi più sicuri sui loro seggi, sui loro troni?

È permesso di dubitarne. E per l'onore dell'Europa voglio sperare che la proposta cosacca avrà la stessa fortuna della troppo tristamente famosa circolare di Jules Favre. Se non che al principe di Bismarck si offre un'occasione propizia di avvicinarsi alla Russia e di rialzare il credito della Germania, alquanto in ribasso grazie alle sue scappate autoritarie in politica, in economia e in morale. Sarà un buco nell'acqua.

⁂

Io conosco un altro principe, che diverrebbe cancelliere di ferro anche lui se potesse realizzare il suo ideale. E questi è il principe russo Krapotkine, che dà tanto sui nervi al *Golos*, al *Times*, al *Fanfulla*. Ebbene, capite, io scambierei la mia parte di paradiso che, invertito le parti, tra il conte Loris Melikof e il principe geografo Krapotkine non v'è altra differenza che quella che intercede tra un uomo di scienza e un uomo di spada, ma che tutti e due, rappresentando due principii opposti, sono uomini d'azione, autoritari come lo sono Bismarck e Blanqui.

Non ne voglio altra prova che questa. I socialisti evoluzionisti raccomandano la moderazione, lo svolgimento pacifico delle istituzioni democratiche.

I socialisti anarchici si mettono a ridere e dicono per bocca del principe nihilista Krapotkine e di Eliseo Reclus:

« Ah, volete che stiamo ad aspettare che la quarta generazione dei nepoti abbia i capelli bianchi? Noi protestiamo contro questi socialisti evoluzionisti, timidi conigli che vorrebbero rimandare alle calende greche la rivoluzione sociale. Noi abbiamo l'intima convinzione che il grido della prossima rivoluzione europea sarà: espropriazione generale a profitto della comunità, liquidazione sociale per lo svolgimento dell'umana società... »

« Nous sommes fermement convaincus — dice il principe-nihilista — que l'expropriation sera le but et le moteur de la prochaine lutte européenne et nous devons faire tous nos efforts pour que cette expropriation devienne un fait accompli à l'issue de la bataille dont nous sentons tous l'approche. C'est l'expropriation opérée par le peuple et suivie de l'immense mouvement d'idées qu'elle fera surgir, que seule pourra donner à la prochaine révolution la force nécessaire pour vaincre les obstacles qui se dresseront devant elle. C'est l'expropriation qui devra servir de point de départ à une nouvelle période du développement de la société. Et si mêmes les efforts de nos ennemis — secondés en cela par les hommes qui veulent déjà dire au peuple: « Tu n'iras pas plus loin » réussissaient à nous vaincre, du moins le fait d'avoir tenté la mise en commun de tout le capital social et des produits du travail, ne fut-ce même que sur un espace limité, serait un exemple salutaire, annonçant le succès définitive de la révolution suivante.

« L'expropriation mise en exécution par le peuple, dès qu'une insurrection aura désorganisé le pouvoir de la bourgeoisie, la *prise de possession immédiate* par les groupes producteurs *de tout le capital social*, tel sera notre mode d'action lors de la prochaine révolution. »

(Atti del Congresso della Federazione giurassiana: Revolté, N. 17, 17 ottobre 1880).

⁂

Il « compagnon » Elisée Reclus appoggia le idee del collaboratore principe Krapotkine e insiste perchè si lasci da banda la definizione troppo vaga de' collettivisti per prendere quella de' comunisti anarchici. Egli non saprebbe intendere un assetto sociale all'infuori del comunismo anarchico.

« En dépit de toutes les explications données par les collectivistes non-communistes, il est impossible de comprendre comment leur organisation sociale pourrait fonctionner autrement. Si la grande usine, c'est-à-dire la terre, et si toutes les usines secondaires qui s'y trouvent sont mises en commun, si le travail se fait par tous et que la qualité et la quantité soient dûes précisément à la solidarité des efforts de tous, à qui doivent-ils légitimement appartenir, si ce n'est à l'ensemble solidaire des travailleurs? Quelle règle pourra guider les comptables répartiteurs et leur faire connaître la part de produits afférente à chacun dans cette masse provenante du travail de l'humanité toute entière, y compris les générations antérieures? Ce qui est vrai, ce qui est juste, c'est que les produits dûs au travail de tous, appartiennent à tous et que chacun en prenne *librement sa part* pour la consommer à sa convenance sans autre règle que celle de la solidarité des intérêts et du respect mutuel des associés. »

⁂

A quelli che dubitassero dell'eccellenza di quest'ordinamento sociale, Eliseo Reclus dice che « sarebbe assurdo di temere la carestia dal momento che verrebbe necessariamente a cessare lo sperpero attuale dei prodotti che il commercio, l'appropriazione e lo scambio cagionano. »

De chacun et à chacun selon sa volonté.

Nella società futura la produzione sarà sì abbondante che non vi sarà bisogno di limitare il consumo nè di esigere dagli uomini maggior lavoro che non potessero o non volessero dare. Quest'immensa produzione, di cui niuno oggi potrebbe farsi un'idea giusta, si può indovinare esaminando le cause che la producono; le quali, secondo Angelo Calliero, possono ridursi a tre principali:

1° L'armonia della cooperazione nei diversi rami dell'attività umana, sostituita alla lotta attuale che si fa per mezzo della concorrenza;

2° L'introduzione delle macchine d'ogni sorta sopra un'immensa scala;

3° L'economia ragguardevole delle forze del lavoro, degli strumenti di lavoro e delle materie prime, che si effettuerebbe sopprimendo la produzione nocevole e inutile.

« La lotta, la concorrenza, che è uno dei principii fondamentali della produzione capitalista, ha per divisa: *Mors tua, vita mea*; la ruina dell'uno è la fortuna dell'altro; la ricchezza accumulata da alcuni produce la miseria di tutti. Questa lotta, non solo tra uomo e uomo, ma tra nazione e nazione, e perfino fra capitalisti e capitalisti, la quale è una guerra a corpo a corpo, per bande, legioni, corpi d'esercito, ove i pochissimi vincono, i moltissimi perdono, deve cessare e cesserà il giorno in cui la forza, cioè il numero immenso dei sacrificati, si sarà posta al servizio del diritto.

« Quant à nous, que l'on appelle « les barbares modernes, » conchiude Eliseo Reclus, « ce que nous voulons c'est la justice pour tous. Scélérats que nous sommes, nous demandons, pour tous ceux qui naîtront, du pain, la liberté et la marche en avant. » (*Evoluzione e rivoluzione*, conferenza di Eliseo Reclus, 5 febbraio, a Ginevra).

« La terra è vasta abbastanza per portarci tutti nel suo seno, abbastanza ricca per procurare a tutti di che vivere agiatamente; la terra può e deve dare messi sufficienti perchè tutti abbiano da mangiare; essa dà vita a un numero bastante di piante fibrose perchè tutti possano vestirsi, contiene in abbondanza argilla e pietre per fornire a tutti una casa. Vi è posto per tutti i fratelli al banchetto della vita. No, non ci hanno più da essere poveri, poichè tutti avranno un alloggio, un vestito, nutrimento e mezzi di combattere la inclemenza delle stagioni. Siamo noi, orridi socialisti, che parliamo così. »

⁂

In uno recentissimo del principe russo Krapotkine si dimostra la « necessità della rivoluzione. »

« Il y a des époques dans la vie de l'humanité où la nécessité d'une secousse formidable, d'un cataclysme qui vienne remuer la société jusque dans ses entrailles, se fait sentir, s'impose sous tous les rapports. A cette époque tout homme de cœur commence à se dire que ça ne peut plus marcher ainsi. On sent la nécessité absolue d'une révolution immense, implacable, qui vienne, non-seulement bouleverser le régime économique basé sur la froide exploitation, la spéculation et la fraude, non-seulement renverser l'échelle politique basée sur la domination de quelques-uns par la ruse, l'intrigue et le mensonge, mais aussi *remuer la société de fond en comble dans toute sa vie intellectuelle et morale*, secouer la torpeur, refaire les mœurs, apporter, au milieu des passions viles et mesquines du moment, le souffle vivifiant des passions nobles, des grands élans, des grands dévouements. »

Sotto la corazza adamantina del cosacco si sente il sicario. Ma perchè tutto sconvolgere, distruggere tutto?

Lo dirò in una prossima, che sarà l'ultima dell'introduzione al Congresso socialista indetto a Zurigo pel mese di settembre.

DALL'ERBA.

FRANCIA

Linguaggio tenuto dalla stampa francese verso l'Italia — L'articolo dell'Intransigeant: « Les deux genois » — La morte di lord Beaconsfield — L'apertura della Conferenza monetaria internazionale — Ritardo dei rappresentanti italiani — Poca speranza di risultato pratico.

(R. R.) — Parigi, 20 aprile. — Nella questione krumiro-franco-italiana, di tutta la stampa francese, specialmente della parigina, due soli periodici sono stati, non dirò favorevoli, ma almeno giusti verso l'Italia. Essi sono il *National* (direttore Passard) e la *Nouvelle Revue* (direttrice Juliette Lamber). Tutti gli altri giornali hanno tenuto verso l'Italia un linguaggio provocante, ingiusto e spesso ingiurioso. Su tale materia, clericali, socialisti, legittimisti, comunardi, bonapartisti, intransigenti, ecc., ecc., si sono trovati perfettamente d'accordo.

⁂

Ancora stamane l'*Intransigeant* pubblica un articolo molto ridicolo, intitolato: « *Les deux genois*, » in cui scrive le cose le più assurde sul conto del console italiano a Tunisi.

Il foglio di Rochefort comincia dall'annunziare al popolino dei *boulevards extérieurs*, che forma il nucleo della sua clientela, che Macciò e Gambetta si rassomigliano come due gemelli. « Essi sono *deux genois*, e questi due italiani si somigliano come due goccie d'acqua del Tevere, come due granelli di polvere della Calabria. »

Pare, continua l'*Intransigeant*, che Macciò ha impiegato, per sedurre il bey di Tunisi, dei mezzi di cui arrossirebbe la baronessa di Kaulla (!!!). Ciò significa che non ci approfondiremo nell'argomento (lo scrittore del giornale Rochefortiano non prova nulla nel suo melenso articolo, ma si ricorda della massima di Don Basilio: calunniate, calunniate, ecc. ecc., e la mette in pratica). Solo in Francia Gambetta non arrossisce del genere di sagacia e di esperienza del Macciò. Avendo immaginato la politica gastronomica, egli non può far a meno di apprezzare la diplomazia pornografica. I peninsulari come Macciò e Gambetta non dubitano di nulla e promettono tutto.

« Nello stesso modo che s'incontrano per le vie di Roma dei Romani di distinzione che, dopo avervi proposto successivamente invano delle donne, dei fanciulli, e per-

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese*.

2ª appendice: *Chiacchiere del venerdì*.

Num. 66.

GIÙ DALLA RUPE

ROMANZO
DI
Mrs HENRY WOOD

VII.

Tutti alla ricerca.

(Seguito)

Nell'uscire, il signor Lydney incontrò miss Lester, la quale discorreva colla serva. Egli si avvicinò alla signorina, e le domandò un colloquio di pochi minuti. Quindi, senza aspettare che ella gli dicesse sì o no, la trasse in una piccola stanzetta che una volta serviva di studio a lei ed Editta. Chiusa la porta, si piantò dinanzi a lei. Se miss Bordillion, chiusa in quel momento nel suo salotto, l'avesse saputo!

— Maria, — disse allora il sig. Lydney chiamando per la prima volta la fanciulla col suo nome di battesimo. — Io debbo mettere alla prova la vostra amicizia, la vostra fiducia in me. Corrono a mio danno delle brutte voci; si insinua che io non sono, come appaio, un gentiluomo, ma bensì un uomo sospetto, un avventuriere. Ci credete voi?

— No, — rispose ella tranquillamente, sollevando verso di lui quei begli occhi, i quali non esprimevano che fiducia.

— Grazie. Se vi è persona al mondo con cui io dovrei confutare quelle voci, siete voi. Tuttavia non posso; il tempo non è ancora venuto. Aspetterete ancora un poco senza dubitare di me?

Essa lo guardò di nuovo, con quello sguardo pieno di fiducia e di speranza. Egli le prese ambe le mani, e le tenne nelle sue.

— Fra le altre accuse che mi si fanno, so che si suppone che io cerchi di guadagnarmi l'affetto di miss Lester per poter godere della sua fortuna. Nello stato delle affezioni di miss Lester io non ci posso entrare, ma confesso francamente che io amo lei. Non posso ora dir altro, se non che, quando mi presenterò al signor Lester per chiedergli la mano di sua figlia, egli vedrà che per ricchezza e per condizione sociale sono per lo meno suo eguale... Non vi offendo, non è vero, a dirvi tutto questo? — soggiunse egli, vedendo che essa cercava di liberare le mani da quella stretta.

No, egli non l'offendeva: tutt'altro! Il cuore di Maria rispondeva a quella confessione; ma essa era per vero terribilmente agitata, e le lunghe palpebre si posavano umide sulle guancie cremisine. Quel giovane, — quell'avventuriere, come tutti lo chiamavano, — era lì dinanzi a lei, e le faceva un'offerta di matrimonio; essa ben sapeva che amava lui, avventuriere o altro.

— Fino a quel giorno in cui potrò parlare, voi avrete fiducia in me, non è vero? — mormorò ancora Lydney in tono di profonda tenerezza.

Anche questa volta essa non gli diede per risposta che uno sguardo, ma bastò quello. Il signor Lydney sentì una gran tentazione di chinarsi e baciare quella candida fronte e quelle guancie purpuree, ma egli, malgrado tutto ciò che si diceva di lui, era un uomo di sensi delicati, e conosceva perfettamente tutte le convenienze, e quindi seppe resistere alla tentazione.

— Dio vi benedica, Maria. Le nubi passeranno presto.

Dopo ciò, il signor Lydney se ne uscì. Sulla porta della casetta incontrò la serva, la quale voleva domandargli scusa ancora una volta di avergli dovuto rifiutare di introdurlo.

— Non fu colpa vostra, — rispose Lydney, mettendole in mano alcune monete d'argento. — Oh, chi è colui?

Quel « chi è colui? » accennava ad uno straniero che passava di là, un signore che pareva essersi là fermato precisamente per esaminare attentamente lui, Lydney.

— È il banchiere di lord Dane, — rispose la serva. — Ho veduto stamane un servo del castello andar a prendere la sua valigia alla stazione. Intanto, — soggiunse ella a voce più alta, — buon giorno, signor Lydney.

Il giovane si allontanò, ma, intese quelle parole della serva, il banchiere di lord Dane si avvicinò a lei.

— Vi ho intesa chiamare quel signore Lydney?

— Precisamente. Quello è il signor Lydney.

Il signor Blair stette a guardarlo finchè lo perdette di vista. Probabilmente quel Lydney non rispondeva all'idea che egli se ne era fatto.

— Ha proprio l'aspetto di un gentiluomo, — si lasciò sfuggire involontariamente il signor Blair.

— Egli è un gentiluomo, se mai ce ne è stato uno, — esclamò con calore la serva di Margherita.

— Ah! — disse fra sè e sè il signor Blair, — è precisamente l'uomo che ci vuole per prendere d'assalto una piccola città di provincia. Bene ha ragione, vi è in lui una rassomiglianza con lord Dane. M'immagino...

Quello che immaginasse, il signor Blair non lo disse, neppure a se stesso, giacchè crollò il capo per cacciarne i suoi pensieri, come se fossero assurdi.

⁂

Il banchiere di lord Dane rimase a Danesheld, e divenne popolare. Non v'era quasi luogo in cui esso non penetrasse. Era perfin diventato amico della vecchia Granny regalandole una buona dose di tabacco, e l'aveva fatta parlare a piacimento sul conto di tutti, ma specialmente di Guglielmo Lydney e Wilfred Lester.

Il signor Blair divenne anche intimo con Ravensbird e sua moglie. Il *Riposo del Marinaio* era un buon luogo di sosta fra Danesheld e il castello, ed il signor Blair aveva una predilezione per un certo liquore francese che ci si vendeva, e passava spesso a prenderne un bicchierino. Mentre lo beveva, discorreva qualche volta con Ravensbird e qualche volta con Sofia, e, in modo amichevole, si mostrò curioso sul conto di quel giovane signor Lydney che, diceva lui, gli riusciva simpatico.

Ma, con tutta la sua abilità e la sua astuzia, il signor Blair non potè scoprir nulla che potesse servirgli. Non v'era nulla che potesse provare contro quel giovane. Il signor Blair si convinse che bisognava aspettarsi che Lydney entrasse in trappola egli stesso.

Lydney, intanto, attendeva con febbrile impazienza il ritorno del procuratore Apperly, ed ogni giorno passava all'ufficio per vedere quando sarebbe venuto. Lo scrivano del procuratore cominciava già a trovare quel Lydney molto seccante. Finalmente, un sabato mattina, lo scrivano potè annunciargli che il procuratore sarebbe giunto da Parigi quella sera stessa o l'indomani, e che il lunedì mattina sarebbe stato visibile per cose d'affari.

Il signor Lydney corse a portare quella notizia a Wilfred Lester. Ma Wilfred la ricevette con indifferenza. Dapprincipio aveva atteso colla più grande impazienza il ritorno del procuratore; ma poi aveva cambiato parere. Che cosa poteva fare per lui Apperly, o un altro legulejo qualunque, se suo padre ricusava di far vedere l'atto di donazione?

In quell'ultima settimana una cosa aveva colpito Lydney, ed era che Wilfred Lester lo scansava. Il giovane americano si era perfin domandato se anche Wilfred si era lasciato influenzare dalle voci pregiudizievoli sparse in Danesheld contro di lui. Ad onta di ciò, il signor Lydney non dimenticò la promessa fatta a Maria; i tre quarti del suo tempo, notte e giorno, egli li impiegava a vigilare prudentemente ogni movimento di Wilfred. Ma i cacciatori di contrabbando erano diventati insolitamente tranquilli, e Wilfred Lester pure.

E, intanto, del progettato attacco contro il castello non se era ancora saputo nulla. Per parecchie notti, quando i servi erano già tutti ritirati, Broff, a cui soltanto il segreto fu svelato, aveva introdotta nel castello una piccola schiera di agenti di polizia in abito borghese, e li aveva licenziati al mattino prima dell'alba.

Il signor Blair cominciava a temere che la sua visita a Danesheld fosse infruttuosa, e lord Dane era sempre sulle spine.

⁂

La sera della domenica, mentre lord Dane e il signor Blair erano nella sala da pranzo e centellinavano un bicchierino di liquore, sentirono grattare contro un vetro della finestra. Il signor Dane s'alzò, sollevò la bianca cortina, e vide dietro i vetri Shad.

— Che cosa fate lì, monellaccio? — domandò lord Dane, spalancando la finestra.

Shad, lesto come un gatto, scavalcò in un momento il davanzale della finestra, e saltò nella sala. Quando fu là, stette un momento a tirar il fiato, giacchè pareva l'avesse perduto a forza di correre.

— Debbono venire questa notte, milord. Stanno congiurando a questo fine!

Il signor Blair s'alzò, fece sedere Shad sopra una sedia, e gli fece raccontare con calma ogni cosa. Shad aveva veduto i cospiratori nel bosco, ed aveva inteso abbastanza del loro colloquio per persuadersi che l'attacco doveva aver luogo quella notte. Egli li aveva veduti attaccare un velo al loro cappello.

Gl'individui che egli aveva veduti erano quattro. Tre di essi erano quelli di cui già egli aveva parlato, cioè Ben Beecher, Drake e Bill Nicholson. Il quarto, che era il più grande di tutti, pareva a Shad fosse Wilfred Lester, quantunque egli non l'avesse inteso parlare.

— Che sciocchezza! — esclamò lord Dane. — Wilfred Lester non è uomo da meditar attacchi notturni contro le case degli altri! Vorreste dire Lydney? — soggiunse egli aspramente rivolto a Shad.

Il monello non era uno sciocco; egli era troppo furbo per prendere facilmente uno sbaglio di quel genere. Del resto, a Shad poco importava che quel quarto individuo fosse Wilfred Lester o Guglielmo Lydney. Egli era convinto che era Wilfred, ma poichè quella supposizione pareva offendere lord Dane, e poichè milord preferiva credere che fosse Lydney, egli rispose che poteva benissimo anche esser Lydney. Erano tutti e due della stessa statura, ed egli poteva benissimo aver preso l'uno per l'altro.

— È Lydney certamente, — disse lord Dane.

E mandò via Shad avvertendolo di andarsene a casa.

(Continua)

fino dei preti, finiscono per offrirvi dei vescovi, e vi offrirebbero anche il papa per poco che supponessero che qualcuno lo desiderasse. Gambetta non ha mai mancato ad offrire ai sovrani ed ai principi esteri di passaggio a Parigi, di porre a loro disposizione la Francia... »

L'articolista dell'*Intransigeant* continua su tale tono per un pezzo: la sua penna è intinta nella bava la più velenosa. Vi ho voluto citare questo piccolo saggio di prosa intransigente come avrei potuto farlo per quella legittimista, clericale o via dicendo, per farvi persuasi dell'accanimento che i giornali francesi hanno contro l'Italia. Quando si arriva ad un tal punto non c'è più nulla a dire: si tratta di una vera mania furiosa. Coi pazzi non si ragiona, nè si va ad altre misure a cui spinge spesso la polemica; no, coi matti si adopera la camicia di forza, e la doccia fredda. E quello che oggi bisognerebbe applicare al furente scrittore dell'*Intransigeant* ed agli altri giornalisti tanto italofobi!

Naturalmente la morte di lord Beaconsfield ha destato una grande sensazione a Parigi, e tutti i giornali della capitale stampano lunghi articoli necrologici sul capo del partito conservatore inglese.

La morte di questa grande personalità politica e letteraria ha perfino fatto dimenticare per un giorno ai Francesi la futura guerra con la Tunisia. — È tutto dire!

Ieri alle due pomeridiane ha avuto luogo al Ministero degli esteri l'apertura della Conferenza monetaria internazionale organizzata per cura del Governo francese.

Presiedeva il venerandissimo (troppo — ahimè! altri due miei dispacci sulla spedizione tunisina mi furono rifiutati) Barthélemy Saint-Hilaire, assistito dal ministro delle finanze. I due ministri hanno pronunziato due discorsi assai lunghi, non per dire gran cosa, ma così tanto per formalità.

Poi l'assemblea, dopo aver nominato a suo presidente il ministro Magnin, si è aggiornata a sabato; e ciò per dare agio ai rappresentanti di vari paesi che sono in ritardo, fra cui quelli d'Italia, di giungere a Parigi.

La Francia ha grande interesse a che la Conferenza abbia un risultato pratico.

È noto che i cattivi raccolti di questi ultimi anni hanno fatto piegare la bilancia commerciale verso l'America. Nel solo 1879 sono entrati in Francia per più di 800 milioni di franchi di cereali! Si è dovuto naturalmente pagare in oro, poichè nessuna convenzione permetteva di esportare negli Stati Uniti l'argento francese. È chiaro che quest'emigrazione di oro per il Nuovo Mondo presenta dei serii pericoli.

L'attuale Conferenza ha per iscopo principale di ottenere che la Grecia, l'Italia, la Svizzera, il Belgio e la Francia possano mettere in circolazione un numero illimitato di pezzi di 5 franchi.

Qui le opinioni del pubblico e dei giornali finanzieri sono molto divise. Non si può prevedere chiaramente se la Conferenza avrà qualche risultato serio. Il ministro Magnin per il primo, nel suo discorso di ieri, ha dichiarato che, a causa della differenza d'opinioni, egli ha paura che non si concluda nulla. Intanto i campioni monometallisti e bimetallisti cominciarono sabato venturo un'aspra lotta.

PIETROBURGO.

L'esecuzione dei nihilisti.

(IL SARMATO... DI CIRIÈ). — 15 aprile. — Vi scrivo, sotto la tremenda emozione che ancor mi domina, delle esecuzioni capitali a cui, per debito d'ufficio, dovetti assistere questa mattina.

Gli uccisori di Alessandro II furono stamani impiccati sulla piazza *Semenofskaja!*

Dirvi quanto io senta in me per quegli sventurati, tratti sì giovani a così deplorevol fine, non potrei senza venir tacciato di nihilista, essendochè una simpatia, che non so spiegarmi, mi attira verso di essi, e mi fa scusare ai miei occhi il loro delitto.

E chi non compassionerebbe, vedendoli, questi esseri giovani, pieni di vita, che per un ideale grande — la libertà della loro patria — si votano martiri sicuri? Se noi in Italia si ammirò ed ancor si ammira Agesilao Milano e lo si pone fra i martiri dell'italica indipendenza, perchè non sentirò pietà per costoro che combattono contro un Governo che è certo peggiore del borbonico?

Mi si dirà: il regicidio è cosa condannevole; d'accordo. In qualunque altro Stato sarebbe un'infamia; in Russia, se non lo si può perdonare, lo si comprende.

Le esecuzioni capitali si eseguiscono qui, generalmente, sul *Campo di Smolensk*, vasta piazza, ove fanno d'estate gli esercizi le truppe della guarnigione. Questa volta però, *et pour cause*, si ordinò d'innalzare i patiboli sulla piazza Semenofskaja.

Questo cambiamento venne fatto temendosi disordini; ora, siccome la Semenofskaja è circondata da due lati dalle caserme della *Leib Gvardi Yeguerskago* e *Fouragni Dvor Semenofsk*, e dai due altri lati dal *Novobooday Kanal*, e presentava quindi maggior sicurezza, si scelse questa a teatro del triste dramma. Inoltre una barriera di legno esisteva pur anco, fin dalle corse di cavalli dello scorso anno su essa piazza, ed era tutto quello che ci voleva per tenere il pubblico ad una più che rispettosa distanza.

Nella scorsa notte, Frolof, il boia di Pietroburgo, ha innalzato le nere forche nel centro della piazza, e, da uomo previdente, ha pure apportate cinque bare, pure nere, destinate a rinchiudere i cadaveri dei condannati, nonchè le camicie, e numerose corde di ricambio per guarentire il *buon esito* dell'esecuzione.

Frolof è uomo sulla quarantina, bruno di colorito; una folta barba e lunghi capelli circondano la sua faccia, vera figura da esecutor di giustizia. I suoi aiutanti sono giovani, cosa che mi fa pensare dover essere molto difficile l'imparar bene l'*arte* ed esser quindi utile un lungo tirocinio.

Una specie di palco in legno, alto poco più di due piedi, s'innalza di fronte al patibolo. È il posto riservato alle autorità ed ai *fortunati* corrispondenti invitati alla *rappresentazione!*

Alle 7 1/2 arriva la truppa sotto gli ordini del generale di divisione, barone Driesen.

Un reggimento formasi in quadrato intorno al patibolo. Gli altri circondano la piazza in modo che nessuno vi possa penetrare.

Alle 8 1/2 arriva il generale, prefetto Baranof, coi suoi ufficiali, la Corte di giustizia, e tutti prendono posto sul palco suunominato.

Alle 8 3/4 arriva il convoglio dei delinquenti. Aprono la marcia uno squadrone di cosacchi ed un plotone di fanteria; seguono i due carri dei condannati.

Nel primo trovansi Ryssakof e Zheljabof, nel secondo Michailof e Kibalcitsh colla Perovskaja che siede fra essi.

Essi siedono col dorso rivolto ai cavalli. Dal loro collo pende un cartello su cui sta scritto: *Uccisore dello tsar*. Hanno le mani legate.

Dietro ai carri un corpo di tamburi coi suoi barbari rulli fa l'ufficio dei famosi tamburi di Santerre al patibolo di Luigi XVI. Seguono altri cosacchi.

I delinquenti scendono tranquilli dai carri e si scambiano parole di addio.

Il carnefice se ne impossessa e li dispone sotto le forche in questo ordine: a sinistra Ryssakof e Zheljabof, a destra Michailof e Kibalcitsh, in mezzo la Perovskaja, che si avanza con passo così fermo e con sembiante così tranquillo da destare in tutti grande ammirazione.

Anche gli altri condannati sono tranquilli. Solo Ryssakof resta per un momento turbato alla vista del patibolo, ma subito rinviene e va così sereno a portarsi sotto la corda che lo deve sgozzare che mi fa ricordare il storico: *Tirannus insanus!* del valoroso Schiess.

Il povero giovane non ha che 19 anni!

Un momento parve che i condannati accennassero a parlare, e subito i tamburi cominciarono a rullare spietatamente.

Allora il carnefice coprì colla camicia del condannato le sue vittime e passò loro la corda al collo.

L'esecuzione comincia.

Il carnefice fa salire una piccola scala di tre gradini a Kibalcitsh, quindi, assicuratosi che la corda è a posto, lancia nel vuoto il corpo del condannato, che dopo due o tre contorsioni pencola immobile dalla forca. Sono le 9 e 10 minuti. L'agonia durò due minuti.

Alle 9,25 giustizia è fatta ed il medico della polizia visita i corpi degli appiccati, ne constata la morte ed ordina vengano tosto posti nelle bare, che, scortate dai cosacchi, devono venir trasportate nel cimitero Preobrazhenski, ove è uso seppellire i delinquenti.

Ed io me ne fuggo inorridito da questo campo di disgrazia, pensando alle inconseguenze della giustizia umana che si allarma per l'uccisione d'uno tsar, e non ricorda ch'egli nuotò nel sangue in Polonia, che fece morire od esiliare in Siberia sessanta mila persone in soli due anni!

Avrei mille altre cose da dirvi ancora, ma proprio mi riesce assolutamente impossibile, essendo ora troppo conturbato.

Lettere, Arti e Teatri

Venerdì, 22 aprile.

× **Le letture al Carignano.** — Il Comitato per le letture che si terranno al Carignano, in poche ore si è visto preso d'assalto i biglietti per le sedute.

La domande per palchi e sedie superano il disponibile e il Comitato è seriamente imbarazzato a contentare tante gentili insistenze che gli vengono fatte. Può darsi tuttavia che, rispondendo all'invito loro fatto ieri sera, alcuni di coloro cui furono inviati biglietti, ne vogliano rimettere qualcuno. In tal caso, oggi, nel pomeriggio, alla libreria Roux e Favale sotto la Galleria Subalpina, si potrà avere qualche bollettino disponibile per chi sarà primo ad accorrere.

Questi accorrenti poi ricordino che il miglior modo per avere il beneficio d'un palco, e così assistere comodamente alle letture, è sempre quello di acquistare cinque biglietti collettivi per le tre sedute.

La vendita dei biglietti serali a 2 lire si è tardata sino a domani, perchè giustamente il Comitato vuol farsi prima un'idea del concorso che vi sarà in teatro arguendolo dalla vendita accertata dei biglietti collettivi. Non si vuole che il teatro abbia a riuscire penosamente soffocante, chè non sarebbe un bel modo di compensare la cortesia del pubblico. Quindi si venderanno i biglietti a 2 lire nei limiti proporzionali.

Poi, per soddisfare il maggior numero di gente possibile, alla sera si venderanno alla porta del teatro biglietti per il loggione, e questi costeranno solo una lira.

Domani sera il teatro si aprirà alle 8 1/2.

— Per domani il camerino del teatro Carignano sarà aperto tutto il giorno, per la vendita dei biglietti collettivi da L. 5 e dei biglietti serali da L. 2.

Ed ora ci si lasci dir davvero che questo modo con cui i nostri colti concittadini concorrono allo scopo che ha collegati i nostri due autori, onora altamente la società eletta della nostra città.

× **I giornali all'Esposizione di Milano.** — La Raccolta di giornali che l'*Associazione tipografico-libraria italiana* presenterà all'Esposizione nazionale di Milano, è riuscita assai numerosa, e farà bella mostra di sè fra i prodotti della stampa italiana. Il numero dei giornali e riviste raccolte supera il migliaio.

Quelle Redazioni che non avessero ancor mandato copia del loro giornale, sono pregate a farlo senz'altro indugio, affinchè la interessante Raccolta riesca più completa ch'è possibile. Non si tratta che di mandare un numero o fascicolo qualunque, anche del 1881, all'Associazione suddetta in Milano, con la scritta: *Per l'Esposizione dei giornali.*

× **Società di quartetto.** — Ieri ebbe luogo la nona seduta. A dire tutta la verità l'esecuzione non va annoverata tra le più fortunate: sarebbe parsa discretamente lodevole in altro ambiente, ma in quello così severo del Quartetto, dove i bravi professori ci hanno abituati alla perfezione o giù di lì, ieri ci fu squilibrio, incertezza, e qualche altra menda.

La sonata in *fa diesis minore* di Schumann è stata resa senza sufficiente sentimento poetico, senza accento ritmico in molti punti dove lo impone la quadratura intiera del pezzo magistrale: il *quartetto* di Brahms fu altre volte molto meglio interpretato nel complesso.

Il *quartetto* del maestro Franceschini piacque e fu lodato. Crederei però di rendere al Franceschini un cattivo servigio esagerando il merito del suo lavoro, come mi pare abbia fatto stamane il mio egregio collega del *Risorgimento*.

Nel quartetto di Franceschini c'è diligenza ed una discreta abilità di fare, non c'è l'*astruso*, non c'è forse il *monotono*, ma vi è certo lo scolastico nel secondo, e nell'ultimo tempo, c'è lo stiracchiato nel terzo, dove pure la frase melodica è larga e discretamente originale, ma viene affogata ad un certo punto in diluzioni di tremolo coreografico; per me il primo tempo è il migliore.

Non mi permetterei queste osservazioni al quartetto dell'egregio Franceschini se non avessi la più grande stima del suo ingegno e la ferma fiducia che, incoraggiato da questi successi, adoperi più liberamente la sua fantasia in altri lavori. Non credo di essere sospetto nell'appoggiare, nel patrocinare il più caldamente possibile e qui ed altrove i lavori dei giovani, ma crederei di rendere sempre un cattivo servizio nell'esagerarne l'importanza. Anche ai *Concerti popolari* c'è chi trova che la *giovane scuola italiana* non ottiene troppo spesso accoglimento; ma se i benevoli censori potessero alzare certi veli e scorgere che aborti mostruosi di partiture mandano a chi di ragione i sedicenti campioni della *giovane scuola*, si persuaderebbero che fa opera di carità chi non li espone al ridicolo eseguendone in pubblico gli incompresi capolavori.

VALETTA.

× **Teatro Carignano.** — I bravi dilettanti-artisti del *Comitato filarmonico-melodrammatico* daranno stasera la 6ª rappresentazione della *Tombola*, di Cagnoni.

La 5ª rappresentazione, data mercoledì scorso, chiamò al Carignano un grandissimo numero di spettatori.

× **Teatro Balbo.** — L'impresa annunzia che ha scritturato il coreografo Felter, il quale porrà in iscena un nuovo ballo grande fantastico, intitolato: *Verra*.

In questo ballo farà la sua comparsa la prima ballerina assoluta signorina Bianca Cappello, che due anni or sono avemmo al Regio.

Si sta provando l'opera del Mº Usiglio: *Le donne curiose.*

× **Teatro d'Angennes.** — Per sabato sera al teatro d'Angennes, da cui sarà partita la *Compagnia Torinese*, si annunzia uno speciale spettacolo, su cui richiamiamo la attenzione dei nostri gentili lettori.

Alcuni soci dell'Accademia drammatico-musicale torinese daranno una rappresentazione a beneficio di una povera madre di famiglia che già in altri tempi, per lei migliori, prestò l'opera sua come dilettante a favore dei bisognosi.

Si rappresenterà l'applaudita commedia in due atti di Federico Garelli: *La carità a l'è nen tuta 'd pan* e la brillante farsa: *La consegna a l'è d' ronfe.*

Darà principio alla serata un prologo scritto per la circostanza da quel simpatico autore che è Fulberto Alarni.

L'esecuzione di questo programma è affidata ai migliori fra i nostri filodrammatici. Notiamo fra le attrici la signora Casalegno-Crosio Delfina, il cui nome si ricorda ai nostri concittadini non solo come di egregia filodrammatica, ma eziandio come di applauditissima filarmonica. Or sono tre anni essa cantò come prima donna soprano nell'opera *D. Stanio* a beneficio del compianto maestro Mariotti.

In quella stessa opera cantò quella madre che ora la sventura ha colpito.

Notiamo pure le signore Streglio-Ugo e Demarchi, che tante volte abbiamo applaudito alla Filodrammatica, e i signori Quaglia, Riva, Falda e Valkro.

La scelta del programma, degli esecutori, e lo scopo gentile e pietoso della rappresentazione, tutto assicura che sabato sera al teatro d'Angennes vi sarà numeroso concorso di nostri concittadini, sempre pronti ad associarsi a chi fa del bene dilettando.

× **Conferenza e concerto.** — Domani, alle ore 8 pom., avrà luogo al Circolo di San Salvario una modesta festicciuola per inaugurarne la rinnovellata sede.

In detta circostanza il socio signor Garrone avv. Angelo terrà una conferenza che ha per titolo: *La metà dell'uomo*, e ad essa farà seguito un concerto musicale.

× **Circolo degli impiegati.** — È annunciato per domani sera, alle ore 9, un interessante trattenimento musicale.

× *Spettacoli d'oggi:*

Gerbino, o. 8 1/4 — *I Fourchambault.*

Balbo. — *Riposo.*

D'Angennes, o. 8 — *Sconde nosse — Tiroma su 'l teatro — La disgrassia d'un bel fiul.*

S. Martiniano, o. 7 3/4 — *Il delitto di Vernon — Il giardino incantato*, ballo.

Caffè Romano — Dalle 8 alle 11 pom. nel salone avrà luogo il solito concerto vocale e istrumentale, ed il ballo: *I canottieri del Po.*

CRONACA

Venerdì, 22 aprile.

Consiglio comunale. — Il Consiglio comunale di Torino si riunirà di nuovo oggi, alle ore 1 pomerid., in seduta pubblica per trattare dei seguenti argomenti:

1. Liste elettorali politiche — Approvazione definitiva.
2. Strada di Val San Martino — Opposizione di alcuni proprietari al concorso nelle spese di manutenzione — Lite.
3. Progetto di regolamento contenente le disposizioni generali della polizia urbana e rurale.
4. Magazzini generali — Conto consuntivo 1880.
5. Magazzini generali — Bilancio preventivo 1881.

Consiglio provinciale. — La riunione del Consiglio provinciale di Torino, fissata pel 26 corrente, venne contromandata sino verso la metà del mese di maggio.

Tale deliberazione venne adottata in vista della gravità della situazione parlamentare, la quale obbliga tutti i deputati a trovarsi a Roma per l'apertura della Camera.

Si sarebbe fissata la nuova convocazione per il 6 di maggio, ma l'apertura solenne dell'*Esposizione Nazionale* di Milano ha consigliato di abbandonare la riunione per quel giorno.

Tranvia Cuneo-Busca-Saluzzo. — La *Gazzetta Ufficiale* del 20 aprile pubblica il seguente Decreto Reale in data 3 marzo:

Visti gli atti costitutivi e lo statuto della Società per la costruzione e l'esercizio di una tranvia a vapore da Cuneo a Busca e Saluzzo, anonima per azioni al portatore col nome di *Tranvia Cuneo-Busca-Saluzzo*, col capitale nominale di lire 1,400,000, diviso in numero di 7000 azioni da lire 200 ciascuna, e colla durata di anni 60 decorrendi dal presente decreto;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. È autorizzata la Società anonima denominata: *Tranvia Cuneo-Busca-Saluzzo*, sedente in Saluzzo e costituitasi in Savigliano per atto pubblico del 2 agosto 1880, rogato dal notaio Stevano Ambrogio, ed è approvato lo statuto della Società stesso inserto nell'atto predetto colle modificazioni formulate nell'istrumento pubblico di deposito del 16 febbraio 1881, rogato pure in Savigliano dallo stesso notaio Ambrogio Stevano.

Art. 2. La Società contribuirà nelle spese degli uffici d'ispezione per lire trecento annuali, pagabili a trimestri anticipati.

Associazione serica di Torino. — Crediamo opportuno ed utile portare a cognizione del pubblico che il Consiglio direttivo di questa Associazione ha testè proceduto alla nomina del Collegio dei *probiviri* per definire le controversie che possono insorgere tra le parti contraenti.

Lo stesso Consiglio ha inoltre formulato ed approvato un compendio degli usi così detti di piazza, ed osservati nelle contrattazioni seriche ed affini, i quali, basati anzitutto sulla buona fede, formeranno il codice dell'onestà proverbiale piemontese nella materia.

La terribile crisi attraversata sullo scorcio dell'anno 1880, e che va via prolungandosi a detrimento di questa nobile industria, non ha per nulla scoraggiati i nostri commercianti ed industriali, e ogni dì noi vediamo fare un notevole passo nella via del progresso in questo ramo così importante di ricchezza nazionale.

Noi nutriamo ferma speranza che il nostro Governo, animato qual è a favorire lo sviluppo delle industrie italiane, vorrà pure volgere un benigno sguardo alla materia serica, la quale, per vincere le difficoltà da cui è attorniata, abbisogna di alcune agevolezze nelle tariffe doganali e nei trasporti ferroviari, già ad altri accordate.

Una festa di famiglia. — Non si potrebbe chiamare altro che così la vendita da noi annunciata con una lettera dalle gentili venditrici, e che ieri ebbe luogo nel locale delle scuole valdesi in via Pio V, n. 15.

In una sala di quelle scuole, addobbata con elegante semplicità, si erano posti i banchi della vendita. Non parliamo degli oggetti che vi erano, chè non basterebbe una mezza colonna a darne un'idea.

Ricami, bambole, giocattoli, mille nonnulla uno più grazioso dell'altro... insomma tanto da essere proprio nell'*embarras du choix*, per esprimerci nella lingua che si sentiva più di spesso in quel caro ritrovo.

Ma l'*embarras* più grande era il poter dire quale fosse la più graziosa, la più bella fra quelle venditrici, e il potersi staccare da un banco per andarne ad ammirare ad un altro. Che adorabili testine! E con che serietà *facevano l'articolo!* Quasi quasi le signorine, che avevano l'invidiabile incarico di sorvegliarle, si sarebbe detto avere una sinecura.

Al buffet c'era da farsi dare del ghiottone, solo per esser serviti da quelle manine; al banco stesso dove un cartellino vi diceva che lì si imballava e si ricevevano le *commissioni*, c'erano certi *impiegati*, certi *imballatori* da indurre chiunque a comprare un oggetto per vederli poi gravemente l'*empaqueter*, e dirvi: *C'est deux sous, s'il vous plaît..*

E le sei piccole [illegible] che non arrivavano al ginocchio della folla — che amorini! Eran circa quaranta le piccole venditrici ed i piccoli venditori, e gli *affari* furono certo assai buoni a giudicarne dall'affluenza continua, specialmente di signore che venivano a fare un giro per quella fiera coi loro bambini, approfittando del giovedì.

Alla sera poi la festa cambiò carattere.

I banchi si erano più che a mezzo sguerniti; quel che rimaneva delle *mercanzie* doveva andare all'incanto. E l'incanto si fece da *un commissaire priseur* come pochi se ne danno — il sig. Carlo De Fernex, che collo spirito che metteva nelle sue funzioni faceva rimanere incantata... anche la folla gentile.

Che generosa gara poi per strapparsi i diversi *lotti!*

Che risate allegre quando una magnifica bambola che formava il premio di una tombolina toccò, non ad uno dei tanti bimbi che la covavano cogli occhi, ma ad una signora che da un pezzo colle bambole non ha più che fare — ma che certo l'avrà bene impiegata!

Alle 10 1/4 anche l'incanto era finito, e con esso la festicciuola che, crediamo, ha raggiunto molto bene il suo scopo.

E non facciamo pleonasmi con elogi a chi l'ha organizzata.

Viaggiatori francesi. — Ieri mattina giunsero da Roma 300 viaggiatori francesi.

Visitarono i principali monumenti della città. Ripartono oggi per Modane.

Emigranti. — Furono di passaggio per Torino altri 400 contadini lombardi.

Partirono ieri sera col treno internazionale delle ore 11 1/2 per la linea di Francia.

Perturbazione atmosferica. — Da Nuova York si annuncia:

« Un gran centro di perturbazione atmosferica, aumentando d'intensità, arriverà sulle spiagge settentrionali dell'Inghilterra e della Norvegia fra il venti e il ventidue. Sarà accompagnato da pioggie e procelle da sud-est a nord-ovest. »

Un bravo garzone. — Ci scrivono:

« Questa mattina, 22, verso le 6 1/2, il giovane Bottiglia Giovanni rinveniva sopra uno dei canapè del *Caffè Mogna*, sul corso Vittorio Emanuele, una borsa contenente otto mila lire in oro, che si affrettò a consegnare al signor Bracco proprietario del caffè.

« Un'ora e mezzo dopo, certo Osier Giovanni Maria, di Laroche (Alta Savoia), presentavasi colà per fare ricerca della sua borsa ed ora può ringraziare l'atto commendevole del Bottiglia se rientrò in possesso del suo peculio.

« Quantunque la ricompensa ricevuta non sia stata che di sole 2 *lire*, pur tuttavia il Bottiglia può andar soddisfatto del suo operato ed il proprietario del caffè deve essere contento dell'onestà dei suoi garzoni, onestà questa che ridonda tutta a vantaggio degli avventori di quel caffè. » *(Segue la firma)*

— **Associazione Universitaria pel tiro a segno in Torino.** — I soci sono convocati in assemblea generale pel giorno 24 aprile, alle ore 10 antim., nella sala N. VIII della R. Università.

L'assemblea sarà valida qualunque sia il numero dei soci intervenuti.

— **La Fratellanza**, *Società di mutuo soccorso fra impiegati pubblici e privati.* — Si avvisano i soci che alle 7 3/4 pom. del 24 volgente, nel locale della Società, via Bogino, N. 2, piano 1º, avrà luogo l'adunanza del Consiglio di rappresentanza per la discussione ed approvazione del rendiconto trimestrale.

Alla medesima, giusta il disposto statutario, possono intervenire tutti i soci in corrente di pagamento.

— **Società dei reduci dalle patrie battaglie.** — Si avvertono i soci che possono averne interesse, che, per cambio di abitazione, il benemerito socio dott. comm. Latra Secondo continuerà a dare consulti sanitari gratuiti ai membri della Società, in via Cernaia, N. 40, alle ore 2 pom. d'ogni giorno, esclusi i festivi.

Cani arrabbiati. — Ieri sera verso le ore 6, un cane di media statura, di pelo nero e di razza volpina, probabilmente venuto in Torino dal contado, essendo affetto da rabbia, morsicò tre cani alla regione Crocetta; internatosi poscia in Città e nei dintorni di Piazza Savoia, ne morsicò altri due, uno dei quali da caccia bellissimo, di proprietà dell'avvocato D'A..., e l'altro di certa signora P. M. Quello dell'avv. D'A... fu ieri sera stesso ucciso per volere espresso del proprietario. Quello della signora P. è stato ucciso stamattina.

— Verso le ore 8 di ieri sera la guardia municipale Sorba Giacinto, sul corso Vittorio Emanuele II, presso l'angolo della via Saluzzo, uccise colla sciabola un altro cane arrabbiato, il quale prima di quell'ora morsicò, lungo le vie Roma e Lagrange, altri cani dei quali non si conoscono i proprietari.

Il cane ucciso è di statura alta ed ha il pelo nero.

Fuggita dal Cottolengo. — Dalle guardie municipali fu trovata ieri, verso le 4

AFFARI E COMMERCIO

Telegrammi Particolari Commerciali.

Parigi (sera) aprile,	20	21
Farine 8 m. pel c. (1) L.	63 25	63 25
» per maggio »	63 75	63 75
» a 4 mesi da mag. »	63 25	63 25
» pel 4 mesi ultimi »	60 —	60 —
Zuccari a. 88 10/13 (2) »	59 75	60 —
» » 7/9 »	60 —	60 50
» bianco 3 disp. »	70 —	71 75
» raffinato scelto »	112 50	112 50

Liverpool, 21.

Cotoni — Vendite generali balle 8000, di cui per la speculazione 1000 e per la consumazione 7000.

Mercato pesante.

Importazione della giornata 7000.

Havre, 21.

Cotoni — Vendite balle 1000.

Mercato calmo-debole.

Caffè — Venduti sacchi 2720.

Mercato debole.

Marsiglia, 21.

Frumenti — Importazione ett. 15087 — Vendite » 10100

Mercato attivo.

Buona ricerca regolare.

Prezzi sostenuti.

(1) Questo prezzo s'intende per 150 chil., tela perduta.

(2) Per 100 chil. netti tela perduta.

CUNEO, 19 aprile. — Anche in questa settimana il mercato, il cattivo tempo e l'allontanamento dei soliti frequentatori produssero un arenamento nelle contrattazioni dei cereali.

I prezzi perdurano invariabili e sempre in ribasso, avuto riguardo all'inoltrata stagione, il che è un poco favorevole preludio per il venturo raccolto, tanto più che all'unisono giornalmente su questa piazza [illegible] di altri concorrenti.

Furono incettate alcune partite di [illegible] da spedirsi.

Vi sono richieste d'orzo per parte di birrai, ma non si possono soddisfare.

È partita per la Riviera una quantità di burro e formaggio nostrale.

Il vino si mantiene a prezzi alti, benchè risulti che negli [illegible] circondari esistano molti depositi tuttora intatti.

Ecco il listino dei prezzi:

200 ett. Frumento	L. 21 70	a 20 60
160 » Id. mescolo	» 16 46	a 15 60
12 » Segala	» 14 70	a 13 90
— » Orzo	» — —	a — —
100 » Avena mir.	» 2 25	a 2 —
40 » Riso	» 31 70	a 30 30
300 » Meliga	» 12 40	a 11 70
50 » Formentone	» 10 —	a 9 80
10 » Miglio	» 15 80	a 13 —
15 » Fave	» 16 50	a 16 —
8 » Fagiuoli	» 18 —	a 13 90
10 » Id. bianchi	» 17 35	a 16 —
400 mir. Patate	» 1 —	a 0 75
— » Trifoglio	» — —	a — —
40 » Castagne sec.	» 2 70	a 2 40
100 quint. Legna for.	» 3 —	a 2 80
25 » Id. dolce	» 2 50	a 2 40
20 » Fieno	» 7 50	a 7 —
10 » Paglia	» 4 50	a 4 —
Ceci . . . chil.	» 0 45	a 0 44
Piselli	» 0 35	a 0 30
Lenticchie	» 0 60	a 0 50
Burro chil.	» 2 25	a 2 —
Ova dozzina	» 0 55	a 0 53
Lardo	» 2 20	a 2 10
Olio d'oliva miriagr.	» 21 —	a 18 —
Carbone	» 1 10	a 1 —
Vino (12 ett. 1ª qualità	L. 60	a 58.
(10 » 2ª »	» 56	a 54.

CHIVASSO, 20 aprile. — Ecco il bollettino dei prezzi:

Frumento	ettol.	L. 21 25	a	22 77
Segale	»	» 15 15	a	15 82
Avena	»	» — —	a	— —
Riso	»	» 24 07	a	26 46
Meliga	»	» 14 78	a	15 82
Miglio	»	» 14 49	a	— —
Fagiuoli bianchi	»	» 23 77	a	— —
Id. dall'occhio	»	» 18 87	a	20 60
Legna forte quint.	»	3 —	a	3 —
Id. dolce	»	2 50	a	2 60
Fieno	»	7 —	a	8 —
Paglia	»	5 —	a	5 50
Buoi da macel. mir.	»	340 —	a	350 —
Buoi da tiro capo	»	[illegible]	a	[illegible]
Vacche per mir.	»	[illegible]	a	[illegible]
Id. da par. capo	»	105 —	a	[illegible]
Id. orbarelle	»	105 —	a	[illegible]
Vitelli sanati mir.	»	[illegible]	a	[illegible]
Moggie	»	6 —	a	7 —
Maiali . . cap.	»	45 —	a	52 —
Farina B	al quintale	L. 42 —		
Id. C	»	40 —		
Pasta semola	»	68 —		
Id. farina	»	53 —		

CARMAGNOLA, 20 aprile. — Ecco il bollettino della media dei prezzi:

325 ett.	Frumento	L. 21 08
160 »	Segala	» 14 73
45 »	Avena	» 10 40
210 »	Meliga	» 13 43
160 »	Riso	» 27 94
800 mir.	Patate	» 1 10
1500 »	Castagne secche	» 3 40
30	Buoi e manzi 1ª qual.	» 7 40
200	Id. 2ª qualità	» 6 —
30	Vitelli 1ª qualità	» 8 50
170	Id. 2ª qualità	» 7 50
190	Giovenche	» 5 50
40	Maiali da latte, per capo	» 22 —
1400 mir.	Canapa greggia	» 6 60
1800 »	Cordame	» 9 50
500 »	Olio fino d'oliva	» 17 —
70 »	Butirro 1ª qualità	» 21 50
120 »	Id. 2ª qualità	» 21 —
6000	Dozzine uova	L. 0 83

Tassa del pane e della carne.

Dal 21 al 27 aprile 1881.

Grissino 1ª qualità al chil.	L. 0 46
Id. 2ª qualità e pane fino non eccedente il peso di un ettogr. al chilogr.	» 0 37
Pane fino eccedente il peso di un ettogr.	» 0 33
Id. casalengo	» 0 30
Id. bruno	» 0 26

Le suddette qualità devono essere di pura farina di frumento.

Carne di vitello 1ª q. al chil.	L. 1 49
Id. id. 2ª id.	» 1 23
Carne di buoi e manzi	» 1 19
Id. moggie e giovenche	» 0 88
Id. vacche	» 0 74

MILANO, 20 aprile 1881. — Ecco il listino dei prezzi del grano conseguito a pronti al quintale:

Frumento nostrano	L. 26 —	a 28 —
Frumento Po	» — —	a — —
Granoturco	» 16 50	a 19 50
Segale	» 21 —	a 22 —
Riso nostr. dei. ecl.	» 28 —	a 38 —
Riso pugliese	» 28 —	a 36 —
Avena	» 19 —	a 20 —

BORSA DI GENOVA — 21 aprile.

Rend. it. c.	92 08 — 92 17 1/2 f.m.
Az. Banca Naz.	2245 — f.m.
Az. Cred. Mobil. Ital.	918 — f.m.
Az. Regia Tabacchi	873 — f.m.
Az. Ferr. Merid.	471 — f.m.
Francia let.	102 30 — den. 102 20

Londra vista 25 93 — den. 25 90

Oro da 20 46 a 20 52

Stagionatura della seta di Torino.

21 aprile 1881.

Condizioni	Qualità	Colli	Peso
Condizione pubblica	Organzino	4	336 60
	Trame	»	» »
	Greggia	»	» »
	Articoli div.	»	» »
	Totale	4	336 60
	Tot. nel mese	117	
Condiz. celere C. Anselmo	Organzino	2	126 54
	Trame	1	74 26
	Greggia	4	377 03
	Articoli div.	»	» »
	Totale	7	577 83
	Tot. nel mese	122	
Stagionatura sociale	Organzino	4	412 19
	Trame	»	» »
	Greggia	»	» »
	Articoli div.	1	24 21
	Totale	5	440 80
	Tot. nel mese	363	

BORSA DI MILANO — 21 aprile.

Rendita italiana 5 0/0 cont.	92 30
Id. f.c.	92 40
Azioni Banca Nazionale	2210 —
» Cotonificio Cantoni	263 —
» Lanificio Rossi	930 —
» Linif. e canap. Naz.	284 —
» Regia Tabacchi	888 —
» Ferr. Meridionali	473 —
» Ferr. Rubattino	565 —
» Ferr. Sarde di pref.	320 —
» Ferr. Romane	139 —
» Società Ceramica	180 —
Obblig. Ferr. Meridionali	278 50
» Ferr. Sarde serie A	277 —
» Ferr. Sarde serie B	260 —
» Ferr. Sarde nuov. 1879	273 50
» Ferr. M. Aust. A. I.	284 50
» Ferr. Montecorvari	370 —
» Ferr. Paler-Mar-Trap.	286 50
» Id. 2ª emissione	286 —
» Ferr. Milano-Erba	243 —
» Regia Tabacchi	518 —

Obbl. Pontebbane	445 —
» Cassa Risp. di Milano	507 —
» Ferr. Rubattino	1030 —
Buoni Ferr. Meridionali	543 —
Francia a vista — 3 1/2 0/0	102 30
Svizzera a vista — 3 1/2	102 —
Londra a 3 mesi a 3 0/0	25 67
Francoforte a 3 mesi a 4	125 —
Vienna a 3 mesi a 5	— —
Pezzi da 20 franchi	20 50

Vienna,	20	21
Mobiliare	315 10	316 75
Lombarde	113 50	112 50
Banca Anglo-As.	130 —	134 25
Austriache	313 —	308 50
Banca Nazionale	830 —	827 —
Napoleoni d'oro	9 33	9 33 5
Arg. in banconote	100 —	100 —
Cambio su Parigi	46 60	46 60
Cambio su Londra	118 —	118 10
Rend. Austriaca	78 65	78 20
Rend. id.	77 90	77 80
Unionbank	124 —	122 30
Rend. Aus. nuova	94 40	94 15
Rend. Ungherese	116 40	116 40
Berlino,	20	21
Mobiliare	546 50	552 50
Austriache	544 —	535 —
Lombarde	190 —	192 50
Cambio su Londra	20 36 5	20 36
Rendita italiana	89 90	89 75
Az. Regia Tab.	102 —	102 —
Obbl. Regia Tab.	— —	— —
Rendita Turca	15 70	15 90
Prestito russo	95 10	94 90
Prestito orien. russo	59 75	59 60
Argento per chil.	205 25	205 50
Londra,	20	21
Consolid. inglese	100 13/16	100 3/4
Rendita italiana	89 1/8	89 7/8
Spagnuola	21 7/8	22 —
Turco	15 1/8	15 1/8
Egiziano del 1868	78 3/8	79 —
Egiziano del 1876	74 1/4	74 1/4
Argento	52 1/8	52 1/8
Firenze,	20	21
Rendita 5 0/0	92 78	92 85
Oro lettera	20 47	20 50
Londra lettera	25 65	25 65
Cambio su Parigi	102 30	102 30
Az. Tabacchi	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Az. Ferr. Merid.	473 —	— —
Obbl. Ferr. Merid.	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Credito Mobiliare	919 50	917 —
Fondiaria	— —	— —
Banca generale	— —	— —

Parigi,	20	21
5 0/0 fran. ammor.	84 80	84 50
3 0/0 francese	85 17	85 —
5 0/0 francese	120 25	119 97
Rendita italiana	90 30	89 60
Ferr. Austriache	— —	— —
Ferr. Lomb.-Ven.	— —	— —
Obbl. Regia Tab.	— —	— —
Obbl. Ferr. V. E.	— —	— —
Az. Regia Tab.	— —	— —
Az. Ferr. Romane	— —	138 —
Obbl. Romane	— —	— —
Cambio su Londra	25 31	25 32
Banca Ipotecaria	690 —	687 —
Consolid. inglese	100 13/16	100 13/16
Obbl. Lombarde	279 —	280 —
Cambio sull'Italia	2 1/8	2 1/8

Borsino. — 21 aprile 1881. — Anche oggi l'aspettativa generale rimase delusa. Parigi ci ha mandato un nuovo sensibile ribasso.

Apertura:

84 80, 85, 120 07 1/2, 89 95.

Chiusura:

84 50, 85, 119 97 1/2, 89 60.

Il Borsino si fece dapprima 92 30, poi si scese a 92 20, da ultimo a 92 15.

Banca Naz. 2230 a 2235.

Mobiliare 908 a 910.

Banca Sconto 393 a 392.

Banca Subalp. 412 a 411.

Banca di Torino 725 a 723.

Borsa Ufficiale, 22 aprile 1881 — Consolidato 5 p. 0/0 C. d. m. in liq. 92 05 07 1/2 07 1/2 07 1/2 12 1/2 15 15 17 1/2 17 1/2 20 20 f. c. — 92 05 07 1/2 10 f.p.

Media d'ufficio 92 05.

Az. Banca di Torino. C. del m. in liq. 712 713 50 713 f.c. — 707 50 708 708 f.p.

Az. Banca Sc. e Sete. C. d. m. in c. 391 35.

Az. Banca Piccola Indus. C. d. m. in c. 74.

Oro da 20 50 a 20 54.

CAMBI	da	a	da	a
Francia*	102 30	102 70	— —	— —
Svizzera*	102 25	102 65	— —	— —
Londra**	— —	— —	25 70	25 77 1/2
Germania**	— —	— —	125 —	125 1/2

— 3 1/2* — 3 1/2* + 3** + 4**.

Cronaca. — 22 aprile 1881. — Nel nostro Borsino di ieri abbiamo dato la chiusura ufficiale che segnava per l'italiano un sensibile ribasso sul giorno precedente.

I telegrammi particolari di Borsa spiegano il ribasso come effetto di grosse vendite fatte sotto l'impressione di serie complicazioni della questione tunisina. Alla sera aggiungono che la tendenza era migliore; eccone gli ultimi corsi:

85, 120 02 1/2, 89 50.

Quando una questione politica viene all'*ultima ratio regum*, lascia sempre il dubbio di serie complicazioni. Intanto però constatiamo con piacere che pel momento l'opinione generale ritiene finito il ribasso, almeno pel momento.

Che se per in questo intervallo si fossero effettuate delle vendite allo scoperto, queste sarebbero un buon elemento per fare la liquidazione pel senso di una ripresa generale.

Però finora il denaro dei riporti è caro: centesimi 50 a 55; e questo probabilmente basterà per decidere molti a liquidarsi.

Ore 11 1/2.

Anche questa mattina la nostra Borsa ha mostrato buone disposizioni; lo constatiamo con piacere, ma col timore di vederci anche oggi smentiti dalla Borsa di Parigi, tanto più che non mancano le ragioni di essere pessimista dopo tanti giorni di disillusioni.

La Rendita fine mese si trattava da 92 12 1/2 a 92 17 1/2.

Per contanti 91 90 a 92 05.

Banca Naz. 2230 a 2235.

Mobiliare 914 a 913.

Banca di Torino 733 a 704.

Banca Milano 565 a 558.

Az. Banca Sub. 411 a 413.

Banca Piemont. 443 a 445.

Az. B. Sconto 390 a 392.

Az. Tabacchi 883 a 888.

Az. Meridionali 471 a 473.

Obbl. Meridionali 278 a 280.

Obbl. Cavour 553 a 553.

Obbl. San Paolo 501 a 502.

Obbl. Sarde N. 277 a 277 1/2.

pom., seduta sul marciapiedi di via della Palma, una donna sulla cinquantina.

Siccome non parlava, gli agenti la credettero ammalata e con vettura-cittadina la condussero all'Ospedale Cottolengo.

Quivi giunti però seppero da quelle religiose che la disgraziata si chiamava Gemelli Cecilia, che poche ore prima era fuggita da quello stabilimento, e che nei pochi giorni in cui v'era stata ricoverata aveva dato segni non dubbi di alienazione mentale. Allora le stesse guardie la fecero trasportare alla Questura per gli opportuni provvedimenti.

Contravvenzioni. — Furono dichiarati in contravvenzione l'esercente trattoria *Castello di Calosso*, e l'esercente agenzia per collocamento di persone di servizio in via Borgonuovo, n. 34, perchè entrambi senza licenza.

Suicidio a Soperga. — Ieri avvenne un suicidio a Soperga. Non si hanno ancora i particolari del fatto.

Si tratta d'una persona piuttosto civile.

Mangiare e non pagare. — B. O., d'anni 45, da Torino, fu arrestato ieri perchè con altri tre individui andò a mangiare e bere nella *Trattoria del Campo*, che si trova nella piazza della Gran Madre di Dio, senza avere di che pagare lo scotto, che ascendeva a L. 3.

Gelosia di donne. — A causa di gelosia di donne, ieri, in via San Francesco da Paola, certo S. G. riportava una ferita nella regione frontale sinistra, prodotta da colpo di coltello ad imputata opera di certo A. La ferita fu giudicata leggiera.

Ladri alla ferrovia. — Nella sala d'aspetto della stazione di Porta Nuova ladri ignoti rubarono ieri, verso le 5, una valigia contenente effetti di biancheria del valore complessivo di L. 20, a danno di certo G. A. che l'aveva lasciata momentaneamente per accudire ad un urgente bisogno.

Arrestati: 2 per accattonaggio, 2 per ozio, 1 per sospetto di furto, 1 per sospetti in genere, 1 per alienazione mentale.

STATO CIVILE DI TORINO. — 21 *aprile.*

Nascite, 22, cioè: maschi, 8, femmine 14.

Matrimoni celebrati. — Crumeyrolle Luigi con Rey Luigia — Ferrari Giuseppe con Ibenaille Barbara — Varesio Secondo con Marthoud Maria.

Morti. — Giacobbe Angelo, d'anni 19, di Torino — Morando Giuseppe, id. 50, di Brandizzo, minatore — Gorgo Giuseppe, id. 72, di None, tabaccaio — Porzi Marianna nata Bobaldi, id. 87, di Pamparato — Loggero cav. avv. Gio. Batt., id. 62, di Torino, capo sezione al Ministero dei Lavori Pubblici in ritiro — Bargetto Pietro, id. 63, di Castelnuovo Asti, calzolaio — Assandro Quarto, id. 22, di Torino, negoziante — Bonfanti Anna, id. 9, di Torino — Lora Teresa, id. 28, di Guarene, lavandaia — Rosso Gaetana id. 30, di Torino — Clerva Carlo, id. 72, di Morello, contadino — Valentini Enrico, id. 44, di Milano, ufficiale nella milizia mobile — Gambola Caterina vedova Chiesa nata Ceresole, id. 64, di Torino, serva — Brunetto Anna nata Macario, id. 62, di Alpignano, agricoltrice — Più 5 minori d'anni 7.

Totale complessivo 19, di cui a domicilio 12, negli ospedali 7, non resid. in questo comune 0.

Osservatorio astronomico di Torino, 21 *aprile* 1881.

[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
6 a.					
9 a. 722,6	+11,8	9,2	89	N d.	coperto
12 m.					
3 p. 722,7	+16,2	9,8	76	NE d.	n. ser.
6 p.					
9 p. 722,6	+14,8	95,6	86	N d.	coperto

Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali: Minima + 9,2; Massima + 15,0.
Acq. cad. mill. 0,0.

Bollettino astronomico (*Tempo med. di Roma*) 22 aprile — Nascere del *Sole* 5,12. Passaggio al meridiano 0,17. Tramonto 7,14. Nascere della *Luna* 2,38 matt. Passaggio al merid. 8,8 matt. Tramonto 1,52 pom. Giorno della *Luna* 23.

Bollettino Meteorologico
dell'Osservatorio di Moncalieri.

Europa. — 18 aprile 1881 — *Ufficio centrale di Parigi.*

Il barometro rimane basso in Guascogna; si è ancora abbassato da ieri di 4 mm. a Bordeaux e Rochefort, e si mantiene al disotto di 754 mm. da Brest a Biarritz.

Mancano ancora i dispacci della Spagna, però è probabile che l'altezza barometrica vi sia ancora meno elevata. In Norvegia ha luogo un rapido abbassamento che raggiunge 12 mm. a Bodo (753 mm.), ove il vento soffia forte di ovest; una burrasca passa dunque nella Lapponia dirigendosi verso il mare Bianco. Una zona di pressione superiore a 765 mm. copre tutta l'Europa centrale, ed un'altra sopra al nord della Russia (770 mm.).

La temperatura ha subito un nuovo aumento; la linea isotermica di 15° che passava ieri sul Portogallo, si è avanzata stamane fino sul centro della Francia; le linee 10°, 5° e 0° non hanno sensibilmente variato.

Italia. — 21 aprile 1881 — *Ufficio centrale di Roma.*

Barometro molto abbassato nella maggior parte d'Europa; continua la forte depressione sul Baltico; Wisby 737.

In Italia persiste la depressione al nord, però il barometro è salito di 2 mm. al sud. Pressioni: 746 Domodossola, 747 Genova, 748 Livorno, 750 Portotorres, Roma e Lesina, 753 Palermo e Lecce.

Ieri venti freschi e forti di sud-ovest al centro. Pioggie piuttosto forti in alcune stazioni dell'alta Italia, leggere nel pomeriggio al sud e nella notte al centro. Stamane cielo coperto e piovoso al nord e al centro, sereno in Calabria.

Venti meridionali abbastanza forti in molte stazioni, alle correnti generali di libeccio. Temperatura poco variata.

Mare grosso a Palmaria, agitato o mosso altrove. Tempo temporalesco e venti freschi meridionali.

Temperature estreme *osservate in Europa ed Africa il 18 aprile 1881.*

	Mass.	Min.		Mass.	Min.
Haparanda	4.0	—3.0	Lione	20.5	9.8
Stocolma	9.0	—1.0	Nizza	18.2	16.2
[illegible]	5.0	—5.0	Madrid	22.0	8.4
Aberdeen	12.0	1.8	Lisbona	18.0	11.0
Valenza	16.7	10.0	Trieste	17.0	9.0
Yarmouth	16.0	5.6	Torino	16.2	11.7
Bruxelles	20.4	7.1	Moncalieri	16.6	11.4
Amburgo	18.0	7.0	Firenze	21.0	12.5
Cassel	21.0	5.0	Roma	21.4	11.7
Breslavia	16.0	8.0	Napoli	21.4	13.8
Cracovia	10.0	3.6	Cagliari	20.0	6.0
[illegible]	13.0	1.0	Palermo	22.6	11.9
Vienna	18.0	5.0	Sebastopoli	10.0	6.0
Berna	16.2	7.0	Algeri	20.0	15.0
Parigi	22.2	11.1	Tunisi	20.0	16.0
Bordeaux	22.0	12.5	Biskra	35.0	11.0

Temperature della Russia:

Pietroburgo —3.4, Arkangel —2.8, Mosca +0.5, Wologda e Uleaborg +3.0, Odessa e Kiew +6.4.

Pel P. F. DENZA, S. TERETTI.

ULTIME NOTIZIE

Venerdì, 22 aprile.

Pel Congresso geografico internazionale.

Aderendo alla richiesta del presidente del Comitato ordinatore del Congresso geografico internazionale, da tenersi a Venezia, è stata costituita a Torino una Commissione locale composta dei signori professori G. Berruti, N. Bianchi, A. Brunialti, Guido Cora, F. Denza, C. D'Ovidio, A. Gamba, A. Uzielli e del signor A. Malvano.

La Commissione si radunerà domani al Palazzo di Città, sotto la presidenza del sindaco.

Camera dei deputati.

La Camera dei deputati è convocata in pubblica seduta giovedì, 28 corrente, alle ore 2 pom.

Ordine del giorno:

1. Comunicazione del Governo;

2. Discussione della risoluzione proposta dal deputato Damiani relativamente alla politica estera del Ministero;

3. Seguito della discussione del disegno di legge: Riforma della legge elettorale politica;

4. Svolgimento di una domanda del deputato Luzzatti al ministro delle finanze; di interrogazioni del deputato Sorrentino ai ministri delle finanze e di agricoltura e commercio; e di una interpellanza del deputato Mussi al ministro di agricoltura e commercio.

Discussione dei disegni di legge:

5. Aggregazione del comune di Monsampolo al mandamento di San Benedetto del Tronto;

6. Aggregazione dei comuni di Calatabiano e Fiumefreddo al mandamento di Giarre.

Roma, 20 aprile 1881.

Il presidente: D. FARINI.

LE DICHIARAZIONI DEL *TEMPS.*

L'Agenzia Stefani ha trasmesso ai giornali italiani il sunto telegrafico d'un articolo del *Temps*, che, come si sa, è il portavoce del Ministero degli esteri di Francia. Il sunto dell'Agenzia Stefani è però ben lontano dall'essere esatto. Crediamo perciò opportuno tradurne letteralmente la chiusa.

« Bisogna aspettarsi — dice il *Temps* — « di vedere il ritorno del signor Cairoli al « potere accolto con un raddoppiamento di « collera e di invettive da parte dell'opposi- « zione di Sinistra. Si può sperare, in com- « penso, che la maggioranza la quale sostiene « il Ministero, avvertita dall'esperienza, si mo- « strerà più riflessiva e più compatta.

« Sarebbe da desiderarsi anche che il Go- « verno avesse il coraggio delle sue opinioni, « che si sentisse abbastanza forte per profes- « sare altamente gli intendimenti essenziali e « moderati che non esitiamo ad attribuirgli.

« Non v'è questione che per se stessa sia « più semplice di quella della Tunisia. La Si- « cilia ne è lontana dalla Reggenza, ma l'Al- « geria ne è limitrofa. Gli Italiani hanno inte- « ressi commerciali negli Stati del bey, ma « noi ne abbiamo di non meno importanti, e « ci abbiamo inoltre degli interessi politici. Ci « si attribuiscono progetti di annessione, in- « tendimenti di protettorato: la verità è che « noi esigiamo il mantenimento di uno stato « di cose che si è stabilito a poco a poco, « per l'effetto stesso della situazione, da cin- « quant'anni, ed al quale la Francia non può « rinunciare per nessun conto.

« *Che se la spedizione attuale ha per con-* « *seguenza di* **sottolineare** *in qualche* « *modo le condizioni* di questo stato di cose, « **di consacrare questa situazione,** *se l'Italia assiste con dispiacere allo* « **sviluppo della preponderanza** « **francese** in Tunisia, *dovrà accusarne* « *la sua propria condotta, e le imprudenze* « *di una maldestra rivalità.*

« Ecco quello che vorremmo veder com- « preso dal Governo italiano, e non soltanto « compreso, ma proclamato. Sarebbe così fa- « cile per un ministro dimostrare queste due « cose: che l'ascendente della Francia a Tu- « nisi è una questione di geografia, e che gli « *interessi materiali* degli Italiani non hanno « nulla da perdere, ma, al contrario, tutto da « guadagnare dall'*estensione* della nostra in- « fluenza. »

Come si vede, l'articolo del *Temps* è sensibilmente differente dalla versione della Stefani.

L'organo ufficioso del Ministero degli esteri parla colla più gran sicurezza e disinvoltura dello « sviluppo della preponderanza francese, » della « estensione dell'influenza francese. » Orbene, le parole *sviluppo* ed *estensione* non implicano menomamente il mantenimento dello *statu quo.*

La rivalità italiana a Tunisi è *maladroite* solo perchè è una rivalità che la Francia non vuole sopportare. È appunto per questo che essa vuole *sottolineare*, cioè dar più forza al suo modo d'essere in Tunisia, che essa vuole *consacrare* la sua prevalenza. Per chi sa leggere, queste parole indicano chiaramente che la Francia vuole, per lo meno, dichiarare la sua preminenza su Tunisi, che non sappiamo quanto disti da un vero protettorato. Il protettorato sarebbe la consacrazione.

Il *Temps* non pensa che, se l'ascendente francese in Tunisia è una « questione di geografia, » l'opposizione italiana all'ascendente francese, oltrecchè è per essa « una questione di geografia, » è per di più una « questione militare, » una « questione di difesa. » La Francia pretende di essere sola ad avere *interessi politici* in Tunisia. La difesa dell'Italia da una eventuale invasione del litorale africano non è dessa dunque un interesse politico?

Il *Temps* pretenderebbe che gli Italiani si persuadessero che gli *interessi materiali* degli Italiani non hanno nulla da perdere dall'estensione dell'influenza francese. Noi non possiamo persuadercene. Nessuna Compagnia italiana potrebbe mai più ottenere una linea di ferrovia in Tunisia quando la Francia ne avesse il protettorato; nessuna concessione di telegrafo sarebbe mai da sperarsi, e così via. E questi sono interessi materiali.

Ma, oltre gli interessi materiali, l'Italia ha in Africa degli interessi *morali*. Che valore può ancora avere il nome italiano in Africa, quando una colonia vecchia più della francese resta precisamente soverchiata, per una prepotenza politica, dalla colonia francese?

Noi non sappiamo quindi con quanto fondamento il *Temps* possa sperare che un ministro italiano possa fare le strane dichiarazioni che esso ne attende.

TARANTO.

Un errore giudiziario.

(Sres) — 20 aprile. — Un errore giudiziario dei più grandi che si sieno conosciuti finora, forma in questi giorni l'argomento di tutti i discorsi a Taranto.

Un certo Colucci, di Crispiani, borgata non lungi di qui, fu l'anno scorso accusato di avere ucciso un fanciullo, di cui fu detto avesse dispersi gli avanzi. L'accusa era foggiata di questa guisa:

Un pastorello del Colucci, petulante come vuole l'età, aveva chiesto al padrone con insistenza il magro conforto del pranzo che si dà qui ai braccianti dopo la mietitura e che si chiama capocanale.

Il padrone si era rifiutato, ed il fanciullo, imbizzito, un bel giorno aveva abbandonato il gregge che gli era affidato. Fu avvertito della fuga il Colucci, che, presa la direzione del pastorello, inseguendolo di lungi, lo minacciò di morte. Dopo alquanti giorni fu avvertita la mancanza del garzone, e la voce pubblica designò un reato ed un omicida. Il Colucci era sanguinario, malviso dai conterrazzani, ed il processo potè presto essere compito. Un testimone giurò aver visto il Colucci esplodere il fucile contro la vittima, ferirla alla guancia, e, raccoltala morente, affidarla ad un cugino che su un cavallo bianco attendeva lì presso. Altro testimone potè dire che il cadavere del misero toccò orrenda cremazione.

Mi si dice che ben fu notato da qualcuno che era interessato al processo come accusatore, che l'accusa era mozza di gambe, perchè mancava una seria prova generica; ma il giudizio fu fatto ed il Colucci venne condannato ai lavori forzati a vita, nelle Assise di Lecce.

In un giorno di questa Settimana Santa, un giovinetto tra gli accorrenti alla visita dei Sepolcri di Crispiani, scorge un tale che gli sembra un antico compagno. Gli si avvicina di più e diviene tremante come colui che è al cospetto di un redivivo; la folla s'impaurisce — ma il pastorello del Colucci racconta a chiare note che, cessata col tempo la paura della vendetta del padrone, è ritornato al paese nativo, e che nel frattempo è stato al servizio del signor Denotaristefani in un paese non lungi da Crispiani. Ed agli increduli mostra ignudo il petto ed il volto, su cui non apparisce alcuna cicatrice.

Qui non si parla d'altro, si impreca contro i testimoni che dovranno prendere il posto dell'innocente Colucci e si rimpiange questo errore giudiziario che permette ai difensori di non risalire molto addietro nel passato quando vorranno cogli esempi provare che la missione della giustizia non è opera da prendere a gabbo e che nelle carceri geme qualcuno cui non valse l'usbergo del sentirsi puro.

DISPACCI DELL'AGENZIA STEFANI

Parigi, 20. — Il *Temps* parlando del ritorno del Gabinetto Cairoli, crede sia desiderabile che il Gabinetto abbia il coraggio delle sue opinioni, e non tema di professare vedute assennate e moderate che non esitiamo attribuirgli. Nessuna questione è più semplice di quella di Tunisi. La Sicilia non è lontana da Tunisi, ma l'Algeria è limitrofa. Gli Italiani hanno interessi commerciali a Tunisi, ma noi ne abbiamo altrettanti, ed abbiamo inoltre interessi politici. Ci vengono attribuiti progetti di annessione o di protettorato.

Il vero è che esigiamo il mantenimento dello stato di cose che venne formato gradatamente colla forza, cose da 50 anni, e di cui la Francia non può rinunziare a nessun prezzo. Ecco ciò che vorremmo vedere che il Gabinetto italiano proclamasse. Gli sarebbe facile dimostrare che la preponderanza della Francia a Tunisi è puramente una quistione geografica, e che la estensione della nostra influenza non potrà che recare profitto agli interessi materiali degli Italiani.

Un dispaccio da Costantinopoli annunziante la possibile destituzione del bey, con Keredine per successore, produsse grande emozione nel Governo tunisino. Dicesi che Mustafà è dimissionario, ed avrebbe diggià spedito a Malta i suoi tesori.

Atene, 20. — I ministri esteri riunironsi oggi per la nuova Nota collettiva. Questa venne quindi consegnata a Comunduros, ed è concepita in questi termini:

« Le Potenze presero atto con soddisfazione della risposta del Governo greco, e diedero istruzioni ai loro ambasciatori a Costantinopoli per intendersi colla Porta per lo sgombro dei territori ceduti, affinchè la Grecia li occupi al più presto possibile. »

Tunisi, 21. — Roustan scrisse stamattina al bey, che il bey e Mustaphà saranno i soli responsabili se si spargerà una sola goccia di sangue francese o straniero.

Londra, 21. — Lo *Standard* ha da Pietroburgo che un ukase, il quale accorderà grandi concessioni ai contadini, uscirà il 22 corrente.

La squadra inglese di riserva andrà in giugno nelle acque di Pietroburgo, comandata dal duca d'Edimburgo.

Bucarest, 21. — È giunto Demetrio Bratiano. Credesi che si formerà oggi il Ministero.

Roma, 21. — Il Re ricevette Del Mazo, ministro di Spagna, che gli presentò le sue credenziali.

Il *Diritto* ha per dispaccio da Tunisi, 21: La notizia della *France* che la Società Rubattino sia incaricata di trasporti di truppe tunisine è assolutamente falsa.

Ieri partì dalla Goletta una corvetta americana.

Fino a stamane nulla di nuovo.

Lo stesso giornale dice che non si hanno notizie nè da Costantinopoli, nè da Tunisi, confermanti quelle di Parigi circa la possibile destituzione del bey. Potremmo aggiungere che questa eventualità è esclusa da indirette, ma autorevoli informazioni.

Roma, 21. — Il *Diritto*, riferendosi all'articolo del *Temps*, dice: « Siamo contenti che il *Temps* torni a constatare che la Francia non ha su Tunisi progetti di annessione o protettorato. Escluso ciò, nulla è più semplice della questione tunisina, e Cairoli, a parer nostro, non avrà che a ripetere su di essa le idee già altre volte manifestate alla Camera. L'Italia, limitandosi alla tutela dei propri interessi, non ha mai sconosciuto quelli degli altri. Essa non ha mai voluto ignorare l'irrecusabile principio, secondo il quale, nella lotta degli interessi materiali, la preponderanza deriva unicamente dalla maggiore attività, dal maggiore impiego di capitali, e dal credito. Per tal guisa ogni preponderanza è naturale e necessaria, e non ha bisogno di essere proclamata o di farsi formalmente riconoscere. Ad assicurarla e farla legittima una sola condizione è indispensabile: la libera concorrenza. »

Il *Temps* guarda la questione anche dal lato della contiguità geografica. Nessuno contesta alla Francia il diritto di legittima difesa proporzionata all'offesa.

La soddisfacente soluzione del problema dipende dalla esatta e giusta delimitazione che si vorrà dare all'esercizio di quel diritto, nè in noi venne meno la fiducia che la Francia, che diede prova di tanto senno, vorrà commettere l'errore di andare al di là del giusto segno. Ci sono a guarentigia, da parte del Governo francese, le sue formali dichiarazioni e il senso stesso della propria responsabilità, che nei rapporti internazionali suol essere guida sicura ed efficace.

Per intimo convincimento ci piace presumere nel Governo francese intendimenti altrettanto assennati e moderati, quanto quelli che il *Temps* non esita ad attribuire al Gabinetto Cairoli.

Trieste, 21. — L'arciduca Rodolfo è arrivato, accolto da grandi dimostrazioni, e ripartì per Vienna.

Amburgo, 21. — La *Corrispondenza* annuncia che la Prussia accettò le proposte di Amburgo nella questione dell'Unione doganale.

Ragusa, 21. — Dervisch-pascià giunse a Prisrendi con parecchi battaglioni, incaricato di ristabilire l'ordine a Prisrendi, Ipek, Pristina e Diakova. Andrà quindi a Gusinie per cercare di arrestare Alì-pascià, e preparare il paese per le ulteriori operazioni della Commissione internazionale.

Abdi-pascià, comandante di Scutari, spedì quattro battaglioni verso Gusinie.

La Porta permise l'esportazione di grani dall'Albania.

Roma, 21. — Il *Popolo Romano*, rispondendo al *Temps*, dice che l'Italia ha piena fede nella parola del Governo francese, come lo dimostra col suo contegno amichevole; e poichè non trattasi nè di annessione, nè di protettorato, trova ragionevole che la Francia eserciti una maggiore influenza, perciò maggiori sono gli interessi dei Francesi stabiliti nella Tunisia, ed esorta quindi il bey a mostrarsi meno riluttante alle giustificate richieste della Francia.

Parlando della preponderanza, osserva che questa può benissimo esistere senza che sia esclusa all'Italia quella parte di influenza che sia in relazione ai suoi interessi.

ULTIMISSIME

ROMA.
(Nostri telegrammi particolari).

Mattino — 21, ore 9,25 pom.

= *La soluzione della crisi.* — Finora non fu presentata nessuna interpellanza sul modo in cui fu risolta la crisi.

= *L'ambasciatore spagnuolo.* — Oggi il Re ricevette solennemente Del Mazo, ambasciatore spagnuolo.

= *L'ex-khedive.* — È giunto Ismail-pascià, ex-khedive d'Egitto.

PARIGI.
(Nostro telegramma particolare)

Mattino — 21, ore 5 pom.

= *Occupazione di Tabarka.* — Dispacci privati annunciano che l'isola tunisina di Tabarka è stata occupata oggi dalle truppe francesi, e che essa deve servire di base per le operazioni contro i Krumiri.

TUNISI.
(Nostro telegramma particolare).
(Per la via di Cagliari).

Giorno — 21, ore 2,30 pom.

= *Lo stato degli animi a Tunisi.* — Una sorda indignazione regna fra gli indigeni, e va sempre aumentando.

Temendo che succedano dei torbidi nella capitale, alcune famiglie europee decisero di lasciare il paese.

Il telegramma dell'Agenzia Havas accennante alla probabilità che il sultano detronizzi il bey attuale è stato male accolto, e potrebbe suscitare deplorevoli disordini.

La colonia italiana attende tranquilla i provvedimenti del patrio Governo, onde tutelare gli interessi nazionali e la sicurezza delle persone.

Dalla frontiera non si ha nessuna notizia certa. La situazione è precaria, ed il commercio è ormai nullo.

Giorno — 21, ore 3,24.

= *Passaggio della frontiera e sbarco.* — Si dà per certo che domani (22) le truppe francesi varcheranno la frontiera algerina ed occuperanno l'isola tunisina di Tabarka.

È impossibile prevedere quali conseguenze avrà questa invasione.

LUIGI ROUX Direttore.
ENRICO FRIZALO gerente.

Appendice della Gazzetta Piemontese.

Chiacchiere del venerdì

Lettera di Ababahuk alla sua amante.
(Dalla campagna).

Carissima,

Sono venuto da un mese alla campagna, come tu sai, col mio insetto miracoloso. La primavera mi fa stare poco volontieri prigioniero fra i muri d'una città. — Anche il mio piccolo amico è del mio avviso, e tu vedessi con che aria di soddisfazione egli passeggia fra le erbe tenerelle del breve tappeto verde che si rincolora dinnanzi alla vasca del mio giardino! — Egli vi passa moltissime ore della giornata esclamando ogni tratto:

— Che magnifica foresta!

Naturalmente, per lasciargli una simile libertà e per potergli permettere un tal piacere, ho dovuto provvedere anzitutto scrupolosamente a che nessuno entri nel giardino; poi ho mandato via Molok, il mio bel cane-pastore, che aveva preso la dolce abitudine di tenervi residenza; poi ho dovuto cintare, con un piccolo muro di tre o quattro metri d'altezza, il tappeto verde; e pazientemente, aiutato da Natazak, che è qui con noi, ne ho espulso formiche, formiconi, forfecchie, garzelle, eruche e le millanta bestiuole d'ogni specie che brulicano sul seno di santa Madre Natura: poi abbiamo ricoperto la *foresta*, preparata ai passeggi del nostro piccolo amico, con una specie di moscajuola a campana fatta con tela finissima.

Capirai facilmente la ragione di queste cure meticolose. Per un piccolo essere, come è l'amico nostro, sarebbe stato davvero assai pericoloso l'incontrarsi lì per lì, — tra un filo d'erba e un altro, a mezzo di una buona passeggiatina, — con una formicola, anche delle più piccine per noi, ma che, per lui, deve avere le proporzioni almeno almeno d'un lupo o d'uno sciacallo. E non soltanto bisognava provvedere a risparmiargli simili brutti incontri per terra, bisognava pensare a difenderlo anche dagli attacchi che potevano provenirgli d'in aria: i beccuzzi degli uccelli, le zanne dei cervi-volanti, ecc. ecc.

Malgrado ogni nostra cura, per altro, nei primi giorni egli non si inoltrò nella sua foresta che con grande precauzione; mi scriveva delle lettere — (il minuto carattere delle quali io leggo ora benissimo col microscopio, e tu saprai com'egli ha imparato presto la nostra lingua, quel diavolo!) — mi scriveva, dico, delle lettere, nelle quali mi raccontava certi suoi spaventi a proposito degli urli e dei rumori misteriosi che gli giungevano dalla selva. Noi lo incoraggiammo facendogli sapere che i nostri occhi non lo perdevano di vista mai, e che, purchè avesse la precauzione di non scomparire nel folto dell'erba, uno di noi sarebbe stato lì, sempre pronto a intervenire fra lui e qualsiasi... belva avesse tentato di fargli danno.

Questa parte di Divina Provvidenza, assunta da noi, ci piace non poco, e ha fatto fare a Natazac una riflessione profonda; questa: Non esservi nulla di più dolce quaggiù dell'erigersi campione dei deboli; e che, anzi, ove gli uomini badassero a sviluppare in sè medesimi, con ogni intelletto, questo mite istinto che ognuno di loro possiede, chi più chi meno, l'avvento di quel benessere, cui la società umana aspira, giungerebbe in un lasso di tempo assai più breve di quel che possa accadere per altro qualsiasi mezzo. Ma, per troppo, invece, gli uomini adoperano le loro facoltà a sviluppare altri istinti, e benchè il primo mitissimo perduri incrollabile e indelebile malgrado tutto, e scoppi mai sempre come un ritornello dal cuore umano attraverso macelli e tradimenti e vigliaccherie di ogni specie, eglino sembrano ancora per la maggior parte dubitare della sua efficacia, e non vi si abbandonano; e taluni persino, — sciocchissimi e ciechi — ne sogghignano!

Il maggiore spavento che il nostro amico ebbe a provare, fu l'incontro d'un vermiciattolo inoffensivo. — Più che spavento fu ribrezzo, a dir vero; così mi scriveva egli pure, raccomandandoci di sorvegliare specialmente a salvarlo dai... serpenti!

***

Tutte queste cose, tuttavia, non ci fanno dimenticare il nostro poema. — Esso procede a gonfie vele, amica mia dolcissima! A parte quelle maledette ore di prostrazione e d'intoppo, che ogni artista deve provare, se vuol poi contar meglio sulle proprie forze; a parte qualche menda, che svanirà senza sforzi, il poema procede!

Il mio piccolo amico mi ha ormai raccontato tutta la storia del mondo, in cui egli è nato, fino a circa 2000 anni dopo la venuta di Cristo (adopero le sue dizioni), il qual Cristo, colla sua opera e colle sue parole, è una delle più splendide figure che mente di poeta possa immaginare.

Parte di questo lungo periodo storico io l'ho già posta in versi; parte, invece, non l'ho fin che trascritta in prosa; parte non è che divisa, suddivisa e classificata; gran blocco di creta il quale non aspetta che il mio colpo di pollice per diventare parlante!

Nell'anno 2000 dopo Cristo, il mio piccolo amico mi dice, che, secondo lui, cominciò davvero il periodo nuovissimo dell'umanità terrestre. — L'impulso, dato da tanti ingegni per secoli e secoli, preannunziato come vincitore da mille fatti parziali nel secolo decimonono specialmente, non fu che verso il vigesimoprimo secolo che riportò una completa vittoria. Le menti umane allora soltanto si rivolsero totalmente alla applicazione di quelle larghe teorie di sviluppo, che soltanto in parte dapprima erano state accolte e proclamate.

Quest'oggi ti voglio raccontare, in semplice prosa, l'avvenimento magno che scosse le fibre umane a quell'epoca, e diede poi l'abbrivo alla realizzazione di mille altre idee rigeneranti.

Non ho la pazienza di aspettare, come vedi, a comporre i versi su tale argomento... Ma i versi verranno, e, quando saranno venuti, sarai tu, come sempre, la prima a subirne la terribile afflizione.

Ora ecco il racconto del mio piccolo amico.

***

« Nel 1981 dopo Cristo viveva in una grossa città, posta sulle rive del Po, un uomo ricchissimo e giovane ancora, il quale, ornato di fortissima intelligenza, aveva preso a meditare sulle condizioni sociali degli Europei suoi simili, ed era stato indotto a questa conclusione suprema:

« La civiltà europea incedeva, e, per lo meno, non arrecava alle genti del vecchio continente tutti quei benefizi di cui essa doveva essere proficua, in causa della riottosità all'espansione che si notava nell'indole degli Europei.

« Legati alle loro terre per lunghe catene di tradizioni, costoro difficilmente le abbandonavano, ostinandosi a strapparsi l'un l'altro un lembuccio di territorio e un cencio di supremazia politica. Già, per molti secoli, era stata una scorribanda di invasioni; un lembo, prediletto da Madre Natura, l'Italia, era stato quello che ne aveva sofferto un numero maggiore. In generale, per altro, era sempre... sistema. Francesi che invadevano la Spagna; Spagnuoli che invadevano il Portogallo e la Francia; Tedeschi che invadevano la Francia; daccapo Francesi che invadevano la Germania; e Russi scorrazzanti per l'Europa oggi, e Scandinavi scorrazzanti ieri:... una successione senza tregua di prederie a mano armata innumerevoli.

« Tuttociò, ben inteso, là si commetteva da ognuno con fior di cantici patriottici sulle labbra! — Bisognava sentirli! — Ognuno dal canto suo voleva l'alloro guerresco per sè, e neppur quando, assalitore, se lo era buscato di santa ragione, i cantici cessavano. — Anzi, allora più che mai, essi prendevano voga!

« La Francia diede il miglior esempio del genere. Assalì la Germania; se le buscò; e portò ai sette cieli il canzoniere d'un soldato che gridava: « Patria! Patria! » a squarciagola. — E si volle persino paragonare il canzoniere di questo soldato ai canti patriottici degli Italiani prima del 1859; dei quali poveri Italiani, cara Ababahuk, io t'ho pur narrato gli ingiustissimi dolori! Come se il lamento del galantuomo assassinato e il gemito del piffero, che andò per suonare e fu suonato, avessero entrambi lo stesso valore!

« Ben gridavano già alcuni che *Patria* significava santità di rispetto e di difesa, e non boria di supremazia e di attacchi, di qualsiasi genere essi fossero! Costoro non avevano voce in capitolo e non venivano ascoltati, perchè troppi interessi materiali andavano uniti alla interpretazione opposta della parola *Patria.* — Tale interpretazione dava luogo, per esempio, a degli eserciti numerosi, nei quali prendevano posti e proprio molti pezzi grossi della nazione, e i quali, mentre andavano lieti delle paci armate, e meglio ancora, delle guerre guerreggiate, si guardavano bene dal lasciar supporre — pour cause — di prender sul serio coloro i quali affermavano: che le paci, per esser paci davvero, dovevano essere disarmate; e che le guerre bisognava farle d'amore e d'accordo e ben altri nemici che non a loro medesimi!

« Ubbie! ubbie! » — andavano esclamando i pezzi grossi.

« Ma intanto il piacere di strofinare delle armi e di sventrarsi a vicenda andava scemando, man mano che le teorie sovversive degli utopisti andavano prendendo radice. — Si giunse al punto in cui un uomo pensò così:

« — Se si riuscisse a persuadere un certo numero di coscritti, ad un'epoca data, ad abbandonare il loro proprio paese, piuttostochè ad andar soldati; se si riuscisse a convincere il gran numero degli spostati ad andarsene dalla vecchia Europa, piuttostochè perire nella folla di miseria e di bile; se si riuscisse a convincere tutti coloro, i quali vivono malamente spesso su un chilometro quadrato: che a pochi chilometri ci sono plaghe vastissime da sfruttare in lungo e in largo, a cui non manca, per esser proficue, che qualche correzione facile a uno sforzo concorde; se si riuscisse a tuttociò, — pensava quell'uomo — in breve tempo molte macchie indegne di popoli civili sarebbero obbligate a sparire. »

***

L'uomo il quale pensava così, — tu già lo hai capito, carissima mia — era quel tale ricchissimo giovane, vivente nel 1981 sulla riva del Po, in una città popolosa.

Ora quest'uomo aveva l'indole beneficamente testarda de' suoi compaesani, e dàlli e dàlli, tanto si compenetrò della propria teoria che decise di tentarne l'applicazione.

Ma, per tentarla, egli capì ben presto che non bastavano soltanto la sua vita e le ricchezze. Forse, e senza forse, egli non avrebbe neppure assistito — (rifletteva) — alla prima aurora di successo delle sue proprie idee... Tuttavia, testardo com'era, tentò.

Anzitutto viaggiò nei centri più civili cercando adepti; incoraggiandoli della sua parola; spiegando loro ben chiaramente le mete cui egli mirava.

Si trattava di organizzare in ogni nazione, in ogni provincia, delle chiesuole, la condotta delle quali doveva essere la seguente: Aderire dapprima semplicemente all'idea di ribellarsi alla coscrizione, finchè in ogni paese il numero delle adesioni giungeva a tal cifra da non temere più — passando dall'astratto al fatto — nè danni per la patria propria, nè opposizione insuperabile da parte dei Governi.

Nei primi anni l'organizzazione procedette inceppata e lenta, ma nel più gran mistero. I Governi tentarono di perseguitarla, colla solita vana speranza di soffocarla in culla; ma, sempre al solito, non riuscirono all'incontro che a giovarla, sia rendendone maggiormente nota l'esistenza, sia consolidandola col cemento del pericolo comune degli affigliati.

A poco a poco i proseliti aumentarono; le loro pratiche, per entrare nella nuova società segreta, non erano lunghe nè complicate misteriose e terribili come quelle della Massoneria del vecchio tempo. Chi desiderava entrare nella *società contro la guerra* giurava soltanto: di rifiutarsi ad andare sotto le armi il giorno che ne avrebbe avuto l'avviso dal capo della società.

Quanti anni passarono prima che questo gran giorno arrivasse!... Quanti coscritti adepti sperarono invano di ricevere il consolante avviso!... Ma il fascio, il tremendo fascio delle forze — al quale nulla può resistere e cui nulla può spezzare — non era ancor giunto al numero di verghe simboliche che l'iniziatore s'era prefisso!

Tuttavia l'idea, la grande idea progrediva... Persino qualche uomo di Stato aveva osato dire: Che egli non le sarebbe stato avverso, se essa mostrava di voler vincere coi soli mezzi pacifici del diritto umano...

E il gran giorno arrivò finalmente!...

***

Ma qui mi tocca sospendere questa lettera. — Natazak mi chiama dicendomi che il nostro piccolo amico desidera di parlarmi. — A un'altra mia il seguito.

Addio, dilettissima. — Mille baci

Del tuo
ABABAHUK.

Traduzione
di
F. FONTANA.

Atti Ufficiali

La *Gazzetta ufficiale* del 2 aprile reca:

1. **R. Dec.** (n. 3538), del 23 dicembre, con cui sono liquidate le rendite dei beni devoluti al demanio, e quelle corrispondenti alla tassa straordinaria del 30 per cento sull'intero patrimonio degli Enti morali ecclesiastici soppressi indicati negli elenchi allegati *A, B, C, D, E, F, G, H, I, K*, annessi al presente decreto.

2. **R. Decreto** (n. 117), del 6 marzo, con cui è approvato il ruolo organico del personale delle Ispezioni ed Agenzie delle Imposte e del catasto, secondo la tabella annessa al presente decreto.

3. **R. Decreto** (n. 118), del 6 marzo, con cui è approvato il ruolo organico del personale delle Intendenze di finanze, secondo la tabella annessa al presente decreto.

4. **R. Decreto** (n. 119), del 6 marzo, con cui la Giunta del censimento in Lombardia è riordinata secondo il ruolo organico annesso al presente decreto.

5. **R. Decreto** (n. 120), del 6 marzo, con cui il ruolo organico degli uffici tecnici di finanza è stabilito in conformità della tabella annessa al presente decreto.

6. **R. Dec.** (num. XLIII, parte suppl.), del 6 febbraio con cui l'Asilo infantile istituito nel comune di Barbarano Romano è eretto in Corpo morale.

7. **Disposizioni** fatte nel personale dell'Amministrazione dei telegrafi.

La *Gazzetta ufficiale* del 4 aprile reca:

1. **Legge** (num. 116), del 27 marzo, con la quale il Governo del Re è autorizzato a stipulare i contratti descritti nella presente legge.

2. **R. Decreto** (num. XLIII, parte suppl.), del 6 febbraio, con cui è autorizzata l'inversione dei lasciti a beneficio dei poveri nel comune di Lumezzano Pieve.

3. **R. Decreto** (n. 129), del 27 marzo, con cui è autorizzata la spesa straordinaria per il secondo cambio decennale delle cartelle per le iscrizioni del consolidato al portatore.

4. **R. Decreto** (num. XXVI, parte suppl.), del 10 febbraio, con cui il comune di Trasilico è autorizzato ad applicare la tassa di famiglia o fuocatico col massimo di lire 30.

5. **R. Decreto** (num. LIII, parte suppl.), del 10 febbraio, con cui l'Ospedale e l'Opera pia limosiniera e [illegible] fondati dal fu Anacleto Bonora in San Pietro in Casale sono eretti in Corpo morale.

La *Gazzetta ufficiale* del 5 aprile reca:

1. **Legge** (num. 126), del 24 marzo, con la quale sarà data piena ed intera esecuzione alla convenzione di commercio e di navigazione conchiusa fra l'Italia e la Rumania.

2. **R. Decreto** (n. 65), del 13 febbraio, con cui è modificato l'articolo 2° del regio decreto 10 ottobre 1877, relativo al ruolo organico della R. Scuola superiore di medicina veterinaria di Milano.

3. **R. Decreto** (n. XLVIII, parte suppl.), del 13 febbraio, con cui la Regia Università di Napoli è autorizzata ad accettare la quota ereditaria disposta a favore della medesima dal marchese Francesco Saverio D'Andrea.

4. **R. Decreto** (n. LXIII, parte suppl.), del 13 febbraio, con cui l'Istituto per le fanciulle povere pericolanti fondato nel comune di Murano dalla fu Benedetta Dal Mistro, è eretto in Ente morale.

5. **Statistica** dei reati più gravi verificatisi nelle provincie del Regno durante il mese di febbraio 1881.

6. **Resoconto** sommario delle operazioni delle Casse postali di risparmio a tutto il mese di febbraio 1881.

La *Gazzetta ufficiale* del 6 aprile reca:

1. **Nomine** nell'Ordine della Corona d'Italia.

2. **R. Decreto** (n. 57), del 13 febbraio, con cui il comune di Oneglia, è autorizzato ad esigere un dazio di consumo di lire 3 al quintale sulle stoviglie e terraglie mezzo fine di pasta bianca e colorata.

3. **Regio Decreto** (n. LXII, parte suppl.), del 13 febbraio, con cui l'Asilo delle pericolanti fondato dal sacerdote Giulio Gieri a San Silvestro, nella città di Verona, è eretto in Corpo morale.

4. **Disposizioni** fatte nel personale dipendente dal Ministero della guerra.

Gazzettino degli affari

PROVINCIA DI TORINO.

Incanto pel 3 maggio, ore 9 ant., nello studio del notaio Devalle in Torino:

Corpo di casa e terreno annesso, posto in Torino, via dei Fiori, numero 40, sul prezzo di L. 31,000.

Id. pel 29 aprile, nel Palazzo civico di Rivoli:

Vendita del terzo lotto del terreno attiguo al già soppresso Tiro del bersaglio, situato a levante dell'abitato della città.

Id. pel 4° maggio, ore 1 pom., nella sala comunale di La Salle (Aosta):

Otto lotti di piante, situate nelle foreste dell'Ecuivaz, presso la riva destra della Dora, in territorio di La Salle.

Appalto pel 29 aprile, ore 2 pom., nella Direzione dell'Opificio di arredi militari in Torino.

Provvista di cuoio bianco mascherecchio, naturale e nero e di funicella del diametro di mill. 13 a 22 straforato.

Fallimento (*dichiarato*) di *Mola Angela moglie Ottino*, già negoziante in generi di chincaglierie, stoffe e mercerie, in Verrua Savoia.

Adunanza dei creditori il 25 aprile, ore 9 ant., al Tribunale di commercio di Torino, per la nomina dei sindaci definitivi.

Id. (*id.*) di *Reta Guido*, già negoziante in ferramenta, in Torino.

Adunanza dei creditori il 28 aprile, ore 9 ant., al Tribunale di commercio di Torino, per la nomina dei sindaci definitivi.

Id. (*in corso di liquidazione*) di *Cubito Giovanni*, già negoziante in farine in Torino.

Adunanza dei creditori il 26 aprile, ore 2 pom., al Trib. di comm. di Torino, per deliberare sulla formazione del concordato.

Id. (*id.*) di *Mazzini Carlo*, già fabbricante orefice, in Torino.

Adunanza dei creditori il di 11 maggio, ore 8 ant., al Trib. di commercio di Torino, per la verifica dei crediti.

Id. (*id.*) di *Ronco Vittorio*, già negoziante da mobili in Torino.

Adunanza dei creditori il 3 maggio, ore 10 ant., al Trib. di commercio di Torino.

Id. (*id.*) di *Gamba Giovanni*, già panettiere in Torino.

Adunanza dei creditori il 27 aprile, al Trib. di commercio di Torino, per la formazione del concordato.

Id. (*id.*) di *Stemmer fratelli*, già macchinisti in Torino.

Adunanza dei creditori il 27 aprile, ore 2 pom., al Trib. di commercio di Torino, per deliberare sulla formazione del concordato.

Revoca di fallimento. Il Tribunale di commercio di Torino, con sentenza in data 3 aprile corrente ha revocato la sentenza in data 17 gennaio 1881 che dichiarò il fallimento di Tartaglino Aristide, agente di cambio in Torino, e ad un tempo revocato l'ordine dell'arresto.

Costituzione di società. Con atto privato 4° aprile corr. venne costituita in Torino società in nome collettivo fra i signori Angelo Giolino, Gaetano Camilla ed Angelo Ivaldi per la compra e vendita di oggetti di chincaglierie e mercerie.

La società, cominciata il 1° detto, sarà durativa per anni 6.

Id. Con privata scrittura 31 gennaio 1881 i signori Ambrogio Biraghi e Torquato Rodi ebbero a contrarre fra loro una società commerciale in nome collettivo sotto la ragione: Rodi Torquato, con sede in Torino, avente per oggetto la continuazione del commercio di maglieria, bianchería ed articoli affini esercito finora dal sig. Rodi Torquato in Torino, via Roma, n. 28, ed in Roma, via Prefetti.

La società, cominciata il 1° febbraio, sarà durativa per anni dodici.

Risoluzione di società. Con tutto dicembre 1880 cessò di esistere la società in nome collettivo sotto la ditta Rosso e Furno in Torino per l'esercizio di casa di rappresentanze e commissione in cotone, lini, lane, ecc., stata costituita colla scrittura 6 gennaio 1874.

CUNEO.

Appalto pel 28 aprile, ore 10 ant., nella civica segreteria di Mondovì Breo:

Opere occorrenti lungo le vie di Gratteria, Briaglia e Pesco, ascendenti a lire 9662.

In un sol lotto.

Fallimento (*in corso di liquidazione*) di *Fumagalli Luigi*, già negoziante in Savigliano.

Adunanza dei creditori il 2 maggio, ore 2 pom., al Tribunale civile di Saluzzo, per deliberare sulla formazione del concordato.

Eredità. L'eredità del sacerdote cav. don Guglielmo Gandolfo venne accettata, col beneficio dell'inventario, avanti alla Pretura di Savigliano, nell'interesse delle minorenni Gandolfo, nipoti dell'estinto.

ALESSANDRIA.

Incanto pel 31 maggio, ore 8 ant., al Tribunale civile d'Asti (subasta Soria e Ottolenghi contro Ghione):

In territorio di Canelli:

Vigna campiva e prato, con casa. Prezzo L. 2360.

Due pezze vignate. Prezzo L. 700 e 540.

In territorio di Santo Stefano Belbo:

Bosco ceduo e pioeto. Prezzo L. 200.

Id. pel 26 maggio, ore 10 ant., al Tribunale civile d'Asti (subasta Sacharo, Palmesino contro Compassi, Piccione e Lenti):

In Rocca d'Arazzo: Corpo di casa civile e rustico. Prezzo L. 3040.

Id. pel 17 maggio, ore 10 ant., nella Pretura di Nolaro: Tre lotti di beni stabili appartenenti a debitori morosi di imposte dei Comuni di Nolaro e Castello.

Fallimento (*in corso di liquidazione*) di *Roggiero Carlo*. Adunanza dei creditori il 21 aprile, al Tribunale civile d'Alessandria, per la formazione del concordato.

Id. (*id.*) di *Grosso Lorenzo*, già esercente molino in Casale. Adunanza dei creditori il 22 aprile al Tribunale di Casale.

Id. (*id.*) di *Basileo Pompeo*, negoziante in chincaglierie in Casale. Adunanza dei creditori il 14 maggio, ore 9 ant., al Tribunale di Casale, per la formazione del concordato.

NOVARA.

Incanto pel 5 maggio, ore 10 antim., nell'ufficio del notaio Stroppa, in Perzena:

Tre lotti di beni stabili, della minore Marzone Teresa, in territorio di Albano Vercellese.

Id. pel 28 maggio, ore 2 pom., al Tribunale civile di Pallanza (subasta Petroli contro Deregibus e Zannoncelli):

In un sol lotto. Casa di civile abitazione, con giardino e terreni annessi, posti in Vogogna, regione alla Croce Cattaneo.

Appalto pel 1° maggio, ore 9 ant., nell'ufficio comunale di Sostegno:

Lavori e provviste occorrenti alla costruzione del fabbricato per l'Asilo infantile di detto Comune, al prezzo di perizia di lire 28,000, in due distinti lotti, di cui lire 24,830 per le opere da capomastro, e lire 4930 per lavori da legnaiuolo e ferramenta.

Torino — Tip. Roux e Favale.